

solo un mestiere, ma la vocazione ad un servizio che va sempre rinforzata. Fra pochi giorni uscirà il mio libro dal titolo "Lettera ad un razzista del terzo millennio". È una provocazione ma c'è del rispetto: vengono affrontati tutti i temi sulla base di conoscenze serie e documentate, con lo scopo di incontrarci e trovare strade positive.

LA CHIESA HA IL DOVERE DI INTERVENIRE

La Chiesa ha il dovere di intervenire, con parole chiare. Papa Francesco, quando ha incontrato 1000 familiari delle vittime della mafia, dopo aver abbracciato i familiari, si è rivolto ai grandi assenti dicendo: "Convertitevi e cambiate, ve lo chiedo in ginocchio!"

Avviandosi alla conclusione, don Ciotti presenta una foto delle mafie che nasce dal confronto di tre fonti:

1. cinque anni di lavoro della commissione antimafia del governo, sottoscritta da tutte le parti;
2. direzione nazionale antimafia (magistratura);
3. antenne della società civile del Nordest (Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia).

PASSAGGIO A NORDEST

Il 21 marzo 2019 a Padova si concluderà il tour del Triveneto per ricordare l'anniversario della strage di Capaci e per fare il punto di com'è la mafia oggi nel Nordest. Le organizzazioni mafiose si sono trasformate in organizzazioni complesse e multiformi proprio in risposta al lavoro fatto dallo Stato per combatterle.

Le mafie sono cambiate ma vogliono potere e ricchezze attraverso l'uso della violenza agita e minacciata. Oggi esistono due luoghi di fuoco come Napoli città e la provincia di Foggia (questo agosto sono stati uccisi i fratelli Luciani) oggi la mafia ha elaborato le seguenti quattro strategie:

1. è diffusa in tutto il territorio italiano allargando il proprio raggio di azione, in modo che nessun luogo è immune;
2. ha elaborato profili organizzativi flessibili reticolati imparando a fare rete per aiutarsi tra gruppi;
3. ha accentuato la vocazione imprenditoriale nei mercati e nell'economia sapendosi avvalere di sostegno e collaborazione di altri settori;
4. ha promosso relazioni e complicità con attori dell'area grigia: imprenditori, politici corrotti, pubblici ministeri, massoneria deviata. La mafia si colloca all'interno di aree grigie, in uno spazio relazionale ai confini tra la sfera legale e illegale, che ha oggi confini porosi tra lecito e illecito.

IL FUTURO CI CHIEDE DI ANDARGLI INCONTRO

È necessaria una presa di coscienza da parte di cittadini, tutti dobbiamo impegnarci. Possiamo partire da due cose: le relazioni e la conoscenza per crescere in cultura e umanità. Ci deve essere la consapevolezza della differenza tra mondo reale e mondo virtuale. Nel mondo reale sono possibili le relazioni senza le quali non si può vivere.

Calendario liturgico

MARZO

1 VENERDÌ. Adorazione del primo venerdì del mese per le difficoltà delle famiglie

3 DOMENICA: VIII DEL TEMPO ORD.

6 MERCOLEDÌ DELLE CENERI.

- S. Messe alle ore 8.00, 9.30, 18.30
- alle 15.00 Celebrazione della parola con il rito l'imposizione delle Ceneri per i bambini
- Giornata di digiuno ed astinenza dalle carni.

9 VENERDÌ. Beata Vergine Maria dei Miracoli di Motta di Livenza.

- Astinenza dalle carni e così ogni venerdì fino al Venerdì Santo.

10 DOMENICA: I DI QUARESIMA

15 VENERDÌ. Astinenza dalle carni e così ogni venerdì fino al Venerdì Santo.

17 DOMENICA II DI QUARESIMA. Presso la Chiesa di San Giuseppe tradizionale Festa di S. Giuseppe

19 MARTEDÌ. San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria.

22 VENERDÌ. Astinenza dalle carni e così ogni venerdì fino al Venerdì Santo.

24 DOMENICA: III DI QUARESIMA

25 LUNEDÌ. ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

29 VENERDÌ. Ore 19.30 inizio delle "24 ore con il Signore" e "la Domenica della Parola"

30 SABATO. Ore 20.30 Evening Worship

- Ha inizio l'ora legale (spostare avanti le lancette dell'orologio di un'ora)

31 DOMENICA: IV DI QUARESIMA

APRILE

7 DOMENICA: V DI QUARESIMA

5 VENERDÌ. Adorazione del primo venerdì del mese per le difficoltà delle famiglie

14 DOMENICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE (O DELLE PALME)

- Alle ore 9.15 benedizione dei rami d'ulivo, processione in Duomo e Santa Messa.

➤ Ogni venerdì di Quaresima, alle ore 15.30 in Duomo: Via Crucis.

colloqui con il padre

Per molto tempo si è dato all'espressione società dei consumi una connotazione negativa.

In generale, e forse nella stessa Chiesa, sembra si sia passati ad una visione positiva dei consumi o, quanto meno, al concetto di una necessità per far girare l'economia.

Consumare per soddisfare bisogni o per crearne di nuovi?

(Pietro A.)

Gentile Lettore, grazie per la domanda. Il primo articolo della Costituzione italiana afferma che "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro" e questo aiuta a cogliere, fin da subito, il valore positivo del lavoro per la dignità della persona e la crescita della società. L'assenza di lavoro, al contrario, svilisce la persona e la collettività. Grazie al lavoro nasce la domanda di beni e il potere d'acquisto dei singoli cittadini. Il consumo dei beni quindi visto nell'ottica del bene personale, familiare e del bene per la collettività non può che essere positivo, perché diventa un incentivo al lavoro e fa girare l'economia di un paese.

Il consumo diventa invece negativo quando una società arriva ad avere come unico criterio non più il bene della persona e della collettività ma l'incremento delle proprie ricchezze. Quando subentra questo meccanismo anche i rapporti umani vengono spersonalizzati, la persona viene ridotta ad oggetto che si utilizza o si scarta a seconda dell'utile e del profitto.

Una società votata al consumismo non può che portare ad un individualismo sempre più accentuato e pericoloso. Il sociologo Zygmunt Bauman nel saggio "Per tutti i gusti. La cultura nell'età dei consumi" vede nell'individualismo e nel soggettivismo le malattie più comuni della società post-moderna, non più strutturata su valori universalmente condivisi. E quindi, per soggetti che hanno perso qualsiasi valore morale, il valore economico diventa il tratto distintivo. Questa è la società dei consumi da cui dobbiamo stare attenti perché porta a perdere il senso della vita, del bene comune, e riduce tutto ad un accumulo vizioso senza scopo.

Le domande vanno indirizzate alla rubrica

"Colloqui con il padre"

tramite posta elettronica:

parrocchiadioderzo@libero.it

oppure inviate a:

**Parrocchia San Giovanni Battista,
Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo**

Il Santo del mese

a cura di Giuliano Ros

SAN GIOVANNI NEPOMUCENO (20 marzo)

Jan Nepomucký (1349-93), teologo boemo nato a Nepomuk (nella regione di Plzeň). Laureato in Diritto Canonico all'università di Padova (1387), visse a Praga divenendo parroco della chiesa di San Gallo (1389-90), arcidiacono di Žatec (1390), canonico delle cattedrali di Vyšehrad (1389-90) e di San Vito (1390) e predicatore alla Corte di re Václav IV di Boemia, ove venne nel contempo nominato confessore della regina Johanna von Bayern. Con il pretesto di non avergli voluto rivelare gli argomenti che la regina avrebbe confidato nel sacramento della Confessione, re Václav lo fece prima



Antonio Marinetti detto il Chiozzotto, San Giovanni Nepomuceno (1760) [Galleria Nuova Arcadia (Padova)]

imprigionare e poi gettare nel fiume Moldava, ove morì annegato.

Canonizzazione da papa Benedetto XIII nel 1729, divenne patrono della Boemia e figura-simbolo della custodia del segreto

nel sacramento della Confessione e della strenua difesa dei diritti della Chiesa contro le indebite ingerenze dello Stato. In Veneto veniva invocato come protettore dell'arte dei *fumaroli*, *gondolieri* e *zattieri*, ma anche di tutte le persone che possono trovarsi in pericolo di annegamento oppure, più in generale, contro i pericoli delle acque che minacciano di diventare alluvioni. Diffuso in tutto il Veneto (Padova, Bataja, Borghetto di Valés, Feltre, Zoldo, Pieve di Cadore, Motta di Livenza), nel Settecento gli furono eretti un oratorio nella diocesi di Ceneda (Col di Spina a Revine) e due nella diocesi di Belluno: il primo a Feltre (costruito nel 1743 a protezione delle frequenti inondazioni del torrente Colmeda) e il secondo a Ponte Alto in Val Zoldana (edificato nel 1754 e ora non più esistente) "a curiosa pianta ottagonale" (F. Vizzuti).

Discretamente rappresentato nell'arte veneta, san Giovanni Nepomuceno lo troviamo in una settecentesca pala d'altare

del bellunese Antonio Gabrieli (custodita nel museo della pieve di San Floriano di Zoldo, ma proveniente dal suddetto oratorio di Ponte Alto) e in un'opera del 1760 (conservata alla Galleria Nuova Arcadia di Padova) di Antonio Marinetti detto il Chiozzotto, ritenuto "il più fedele esecutore degli allievi e collaboratori della bottega di Giambattista Piazzetta" (R. Padovan). In questo dipinto il nostro santo, raffigurato a mezzo busto in abito di canonico con berretto nero, è colto nel tipico atteggiamento che lo vede con il dito sulle labbra a ricordare il "sigillo sacramentale", lo sguardo pateticamente rivolto al cielo e le cinque stelle (apparse al momento del martirio) a coronamento del capo. A Pieve di Cadore una statua del santo è posta sopra la settecentesca fontana di piazza Arsenale, mentre a Motta di Livenza la statua a mezzo busto, che abbelliva fino ai primi del Novecento il ponte sul fiume Montegan, è andata purtroppo distrutta con le note vicende belliche.

L'arte nel territorio

La Sacra Famiglia



Sacra famiglia; Maria, il Bambino e Giuseppe
Autore: ignoto emiliano
epoca: metà del XVI
tecnica: olio su tela
Dimensioni: cm 54 x 65

possibile il restauro. In virtù di questo intervento è emersa la mano del San Giovannino che, come in quello della National Gallery, sposta il manto di Maria per far capolino nell'intimità della Sacra Famiglia.

Maria guarda lo spettatore ed indica con l'indice della mano destra un punto... la Via. Il Bambino che le si stringe al collo regge una mela ad indicare la missione di Maria; nuova Eva Madre della salvezza e Madre di colui che dona Grazia e Vita.

La figura di Giuseppe è sicuramente insolita o quanto mai poco comune nella rappresentazione con occhiali e libro e in atteggiamento di ammirazione di Madre e Figlio. A questa iconografia, spesso, viene applicato il titolo di Giuseppe "filosofo"

Conservata nel Museo del Duomo questa tela rimanda ad un'opera di Annibale Carracci del 1600, custodita ora presso la National Gallery di Londra.

Non conosciamo da dove provenga o per quale complessa vicenda faccia parte delle opere della parrocchia di Oderzo. Come tante altre, qui preservate, sembra parte di un quadro di dimensioni più grandi e l'idea, comparandola a quella del Carracci, non è da escludere. Da diversi anni il quadro fa bella mostra nel Museo Parrocchiale, ma solo di recente, grazie alla donazione di una famiglia opitergina, è stato

poiché ritratto in atteggiamento assorto, dignitoso, con un libro tra le mani e gli occhiali. L'origine di questa figurazione del Santo è antichissima; già San Giovanni Crisostomo nel 407, trattando la questione delle genealogie e quella della decisione di san Giuseppe riguardante Maria, metteva in evidenza la scrupolosità di Giuseppe nel rispetto della legge e delle prescrizioni non per trasgredirle ma per superarle. Questi ragionamenti possono essere stati l'ispirazione, nel rinascimento, della rappresentazione di Giuseppe come uomo giusto colui che cerca, con il ragionamento, la verità e raggiunge attraverso la fede in Dio la saggezza. La presenza del libro tra

le mani di Giuseppe indica che egli conosceva le scritture, ne aveva familiarità, e per questo accoglie la sconvolgente rivelazione della maternità di Maria ed accetta la paternità di un Figlio che non è da lui generato.

Come Maria può essere icona per ogni donna e madre così Giuseppe può ispirare ogni uomo e padre nella pienezza e nella realizzazione delle vicende umane.

per il comitato scientifico
"Beato Toniolo. Le vie dei Santi"
Maria Teresa Tolotto



UNA MISSIONE SULLA NEVE

Noi del Clan Fenice, dopo esserci informati e aver discusso sul disastro ambientale che ha coinvolto le zone del bellunese vicino a noi, abbiamo deciso di non restare passivi di fronte all'accaduto, ma di contribuire secondo le nostre possibilità ad affrontare i problemi che ne sono conseguiti. Così, armati di ciaspole e di una buona dose di avventura, ci siamo diretti alla volta delle montagne innevate. Il nostro scopo era quello di aiutare la ripresa economica dei territori interessati da un calo di turismo e di conseguenza da una minore circolazione di denaro.

Giunti a Borca di Cadore siamo stati accolti da una distesa di neve soffice e da un vento glaciale e, ciaspole ai piedi, abbiamo iniziato la faticosa salita verso la cima. Il lungo percorso ci ha dato modo di riflettere sulla meraviglia di questi paesaggi e sull'incontrollabile forza della natura che, come il vento

ha spezzato foreste intere di alberi secolari, è capace di stravolgere ogni cosa.

Passo dopo passo abbiamo conquistato la vetta e ci siamo guadagnati un pasto caldo e sostanzioso al rifugio "Città di Fiume". I proprietari sono stati ben contenti di riempire le tavole con la nostra numerosa presenza e, d'altra parte, noi siamo stati soddisfatti di aver raggiunto lo scopo che ci eravamo prefissati.

A una certa ora, però, abbiamo dovuto lasciare a malincuore quell'ambiente ospitale per far ritorno al luogo della partenza. Animata da dispute sull'uguaglianza dei fiocchi di neve e dalle innumerevoli scivolate di alcuni di noi, la discesa è stata rapida e per niente indolore.

Alla fine della giornata, ognuno di noi è tornato a casa contento per i momenti passati con il gruppo e soprattutto arricchito da questa esperienza di sostegno.

Clan Fenice

LE SESTIGLIE

Tutti i Lupetti e le Lupette appartengono ad un'unica grande famiglia che è il Branco.

Esso è suddiviso in quattro squadre che si chiamano sestiglie: i Lupi Neri, i Lupi Grigi, i Lupi Rossi e i Lupi Pezzati. I bambini e le bambine che appartengono alla stessa sestiglia si aiutano a vicenda e collaborano nei giochi e nel lavoro.

Per formare le sestiglie abbiamo fatto un gioco. Nel primo gruppo dovevamo passarci il "pallone del tempo" contando a voce alta i passaggi e, quando la palla cadeva a terra, dovevamo ripartire da zero. I Vecchi Lupi ci ostacolavano passando in mezzo a noi. Al fischio di Bagheera, comunicavamo il numero di lanci ottenuto.

Intanto quelli del secondo gruppo, uno alla volta, si recavano da Bagheera e completavano un cruciverba che conteneva già alcune

lettere dei nomi dei membri di una sestiglia. In ordine, comparivano i nomi del capo, del vice e degli altri membri.

Poi i due gruppi si sono invertiti. Così, a poco a poco, abbiamo scoperto quali erano le sestiglie e da chi erano composte.

Infine ogni sestiglia si è riunita per decidere il proprio "urlo", cioè un motto che la distingue. Io faccio parte dei Lupi Pezzati e il nostro grido è: "Pezzati! Siamo neri e bianchi, non siamo mai stanchi! Siamo veloci e anche feroci!"

Valerio



SAGRA DI SAN GIUSEPPE

Siamo lieti di invitarvi alla **33ª edizione della sagra di San Giuseppe**, organizzata dal Gruppo Agesci Oderzo 1, che si terrà il giorno **17 marzo 2019** (in caso di maltempo verrà posticipata al **24 marzo**). Come ogni anno la **Marcia del Papà** aprirà la stagione delle gior-

nate all'aperto dando a tutti l'opportunità di una sana camminata nei dintorni del paese condita dal gusto della compagnia di familiari e amici.

Alcuni dettagli tecnici:

- 8.30 apertura delle iscrizioni
- 9.30 partenza
- quota 4 € a partecipante
- due percorsi: 4 km e 8 km
- gadget di partecipazione ad ogni iscritto
- premio per i primi 3 arrivati e per gli 8 gruppi più numerosi

Verso le **ore 12.00** ci sarà la celebrazione della **santa Messa** presso la chiesetta di San Giuseppe e a seguire la benedizione di tutti i papà.

Cosa dire di più? Vi aspettiamo numerosi, pronti ad accogliere i vostri sorrisi e a trasformare questa occasione in un momento di comunità fraterna.

La Comunità Capi



DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA
CARMEN FROVA

IL NOSTRO GRAZIE!!!

Ecco il tartarugabus!! Un passeggino a 6 posti che trasporta fino a 6 bambini dai 6 mesi fino ai 4 anni ed è un supporto ideale in caso di evacuazioni, situazioni di sicurezza ed antincendio (ai sensi del D.L. 16 luglio 2014). Il mezzo è realizzato in polietilene resistente agli U.V. ed alluminio che lo rendono leggero e facile da manovrare. Come potete vedere lo abbiamo già utilizzato per un'uscita con i vostri bambini ed è stato molto gradito da tutti!!.

Un grazie di cuore all'azienda che lo ha donato, Pre System Spa, pensando alla sicurezza dei bambini.



La coordinatrice interna e le educatrici



IMPARARE A SCRIVERE

Imparare a scrivere il proprio nome per i bambini GRANDI della Scuola dell'Infanzia è un'esperienza piacevole e divertente.

È per loro un GRANDE conquista.

In principio c'erano le rappresentazioni grafiche di ciò che li circondava ed ora sono entusiasti della loro capacità di scrivere: in questo periodo sono riusciti a realizzare dei pupazzi di neve con le lettere che compongono il loro nome.



LABORATORIO DI ATTIVITÀ MOTORIE

"PETTO IN FUORI...

PANCIA IN DENTRO...

BASTA UN PO' DI ALLENAMENTO..."

Così iniziano nella nostra scuola le attività di giochi motori una volta alla settimana con la maestra Silvia. Le sezioni dei grandi e dei mezzani partecipano a questo Progetto che fonda i suoi presupposti sulla valorizzazione del gioco, inteso come risorsa importante, per favorire lo sviluppo motorio dei bambini.

Organizzando la singola attività ludica mirata allo sviluppo di precise abilità motorie di base.

Attraverso il movimento il bambino può sperimentare, agire in spazi sicuri, giocare in autonomia e assieme agli altri bambini vivere l'avventura e la scoperta, creare la propria storia, anche attraverso le emozioni che può dare il movimento.

La maestra



VISITA AL DUOMO DI ODERZO

Dall'unità di apprendimento: l'albero genealogico e la vita di Gesù

"La mia storia" è uno degli argomenti che piace tanto ai bambini, soprattutto quando viene paragonata alla storia della nascita di Gesù con il Natale. Poi Gesù cresce, come crescono i bambini e le similitudini si intrecciano.

La visita al Duomo, racchiude in sé i riti che accompagnano la crescita di noi Cristiani, in particolare ci siamo soffermati ad approfondire il Battesimo di Gesù e il nostro Battesimo.

Accolti da don Pierpaolo e da Mariateresa, ci siamo diretti verso la zona del Battistero.

I visetti incuriositi da cosa potesse trovarsi all'interno del battistero, sono rimasti sorpresi nel vedere che c'è una fontanina di acqua zampillante. Don Pierpaolo spiega che quell'acqua benedetta, raccolta con una conchiglia, viene versata sul

capo di ogni bambino come fece Giovanni Battista con Gesù.

Sopra il Battistero, sovrasta ed avvolge questo angolo di Chiesa, un quadro che rappresenta appunto, il Battesimo di Gesù nel fiume Giordano, opera del Tintoretto.

Poi don Pierpaolo ci invita a

ta tornati a casa, ad abbracciare i propri cari.

Ad un certo punto, i bambini sono incuriositi da un librone che tiene in mano Mariateresa. Ha tutta l'aria di essere speciale! E così è: è il libro dove vengono registrati tutti i nomi dei bambini battezzati! Così viene soddisfatta



sederci e ci mostra degli oggetti rappresentativi: la candela, che viene accesa dai papà durante la celebrazione attingendo la fiamma dal cero pasquale; la veste bianca, simbolo di purezza; l'olio santo, posato nelle manine di ognuno per odorarne il profumo emanato e con l'invito, una vol-

la curiosità di vedere il proprio nome scritto fra quelle pagine, unito a quello dei padrini e delle madrine.

Arriva il momento del rientro a scuola, con gratitudine salutiamo don Pierpaolo e Mariateresa dandoci appuntamento alla prossima volta.

LEGAMI D'AMORE...

Obiettivo: sviluppare una visione dinamica del reticolato, osservare e prevedere la formazione, la trasformazione. Promuovere passaggi tra la bidimensionalità e la tridimensionalità. Favorire destrezza e abilità visio-spaziali.

È stato proposto ai bambini di 5 anni di disegnare linee ed incroci, facendo passare il "filo" dentro e fuori dai fori del cartoncino

LA FAMIGLIA - I LEGAMI - DOVE LA VITA COMINCIA E L'AMORE NON FINISCE MAI!

Istituto Scarpa e Istituto Obici**“THE PEER EDUCATION”****La formazione nelle scuole**

Sono Boem Sara e desidero far conoscere ai lettori un'esperienza che mi ha veramente cambiata. Frequento il terzo anno dell'ISIS "A.V. OBICI" di Oderzo e sono grata all'Istituto per l'opportunità che mi sta dando quest'anno. Partecipo al corso di formazione "Peer educator", che consiste nella formazione di ragazzi al fine di sviluppare conoscenze da condividere con i propri coetanei. Insieme con altri "Peer junior", abbiamo trattato le malattie sessualmente trasmissibili. Nei primi incontri abbiamo parlato dell'adolescenza e dei suoi fattori di rischio- quali le difficoltà familiari-, e di protezione, come l'autoefficacia, e di come il cervello dell'adolescente sia in continuo cambiamento fino ai 20 anni. In seguito abbiamo parlato dei bisogni di un individuo. A tale proposito, ognuno di noi Peer ha scelto un bisogno e li abbiamo posizionati in una piramide a seconda della sua importanza. Mi sono divertita molto a parlare delle emozioni, delle "Life Skills", raggruppate in 3 aree: emotive, cognitive e relazionali. Le Skills life emotive sono ad esempio la gestione dei bisogni. Ho imparato che è molto importante saper controllare le emozioni per non offendere i propri coetanei e per migliorare la padronanza di noi stessi. Un'emozione che mi ha fatto riflettere è l'autostima. Essa consiste nel sapersi apprezzare in tutto quello che si fa o che si vuol fare. Si deve inoltre ricordare che l'autostima non deve essere spezzata dai giudizi o consigli di coloro che ci inducono a cambiare il nostro comportamento per compiacere loro. Abbiamo individuato le cinque emozioni base: gioia, tristezza, paura, rabbia e disgusto.

La gioia è l'emozione più positiva tra tutte; essa ci segnala che è tutto OK. La tristezza è suscitata da una perdita o da una divisione; la paura ci fa fuggire; la rabbia è una reazione alla frustrazione, mentre il disgusto è una sensazione acuta e persistente di avversione o ripugnanza fisica o morale. Per quanto riguarda le Skills life cognitive, esse sono ad esempio la creatività che serve per pensare ad alternative possibili, avere idee originali e il senso critico, cioè la capacità di farsi una propria idea su un certo argomento.

Ci siamo, inoltre, soffermati nella comunicazione, elemento essenziale attraverso cui si realizza il rapporto sociale, che impegna entrambi gli attori alla reciproca attenzione. Ho potuto apprendere che è impossibile non comunicare (ogni gesto che facciamo comunica qualcosa a chi si sta parlando) e che la comunicazione si caratterizza di due aspetti: un contenuto, ossia ciò che si deve dire e la relazione, il modo con cui si vuole comunicare. Si realizza la comunicazione verbale, quando si parla con il nostro interlocutore: mentre si effettua la comunicazione non verbale, quando si usa il linguaggio del corpo, non si usano le parole con il nostro interlocutore. Inoltre abbiamo fatto un gioco bellissimo sul tema dell'ascolto. Esso consisteva nella scelta di un compagno Peer e ascoltare un avvenimento piacevole che ha vissuto. Questo momento, mi è piaciuto perché ho potuto scoprire ciò che non sapevo della compagna che avevo accanto.

Oltre a ciò il tema che abbiamo trattato in modo approfondito riguarda le malattie sessualmente trasmissibili. Prendersi cura del proprio benessere in ambito sessuale consente di evitare conseguenze gravi per la propria salute. Prima di entrare nei dettagli, ci siamo confrontati con quanto sapevano sui termini AIDS e HIV, effettuando il brainstorming. Con il primo s'intende la malattia in atto, mentre il secondo è il virus che causa l'infezione. Avere il virus nel proprio corpo e poterlo trasmettere significa essere sieropositivi, ma per infettare una persona servono moltissimi virus. Oggigiorno esistono farmaci che possono solo bloccare la duplicazione del virus. Vi è la possibilità di sottoporsi a un test che certifica se un soggetto maggiorenne o minorenne ha contratto la malattia. I minorenni devono, però, essere accompagnati dai genitori. Si sottopongono al test le persone che hanno probabili esposizione all'HIV, ad esempio, le donne lo possono effettuare prima e dopo la gravidanza per sapere se il bambino contrarrà il virus, i partner di persone infette e i figli di madri sieropositive. Il test si realizza con un prelievo del sangue e le nostre educatrici ci hanno spiegato che può essere anche anonimo e che bisogna stare tranquilli perché il virus non si trasmette con strette di mano, abbracci o puntura di insetti. Tuttavia ci siamo soffermati sui fattori di rischio, ad esempio l'uso di alcol, avere rapporti non protetti può facilitare la trasmissione del virus e usare forbici o rasoi infetti.

Mediante le attività di gruppo ho scoperto che ci sono molte malattie che si possono trasmettere come l'AIDS, herpes virus, ma abbiamo anche individuato le modalità di prevenzione: conoscere bene il partner, l'utilizzo di oggetti taglienti sterili e usare le precauzioni.

Mi sento assai fiera di essere una Peer, perché ho sperimentato la possibilità di educare per un giorno dei ragazzi di qualche anno più giovani di me.

Questa formazione mi è stata molto utile in tutti i sensi. Mi ha, infatti, permesso di conoscere alcuni argomenti e di maturarne altri, ma soprattutto mi ha resa meno timida e più disponibile alla relazione interpersonale. Emozionante è stato l'intervento che insieme con il mio gruppo abbiamo effettuato nelle classi. Durante l'attività mi sentivo un po' imbarazzata e ho impiegato del tempo per abituarli all'idea di essere davanti a tanti ragazzi.

Non vedo l'ora di continuare il percorso il prossimo anno sempre con gli stessi compagni Peer.

Boem Sara**Istituto Obici****ALLA SCOPERTA DEL “FANCIULLINO”**

Nei giorni 22 e 23 gennaio le classi 3B e 3A socio-sanitario dell'ISIS "A. V. OBICI" si sono recate in visita guidata al "Centro Educativo il Fanciullino" nato a Oderzo nel 2013.

Diretto da Valentina Dal Bo e Angela Giacomini creatrici di un centro per la famiglia moderna dove i valori sono al centro del progetto.

Inizialmente, nasce come centro estivo chiamato "Naturalmente" dove i bambini e i ragazzi svolgono i compiti scolastici ed effettuano laboratori.

Successivamente, nel 2014 presso il Parco Stella nello stabile del Supermercato di Oderzo si è aperta l'attuale sede invernale, ed è qui che noi dell'Obici ci siamo recati per realizzare una parte dell'Alternanza Scuola Lavoro e comprendere come si gestisce una scuola dell'Infanzia strutturata seguendo il metodo Montessori.

Maria Montessori era una pedagogista, la prima laureata in Medicina, nata nel 1870 e morta nel 1952 in Olanda. È l'ideatrice del famoso metodo che si basa sulla libertà di scelta dei propri percorsi educativi, sull'indipendenza e sul rispetto della natura dello sviluppo fisico, psicologico e sociale del bambino.

Durante i laboratori realizzati con i fanciulli ci siamo messi in cerchio e molti di loro volevano stare in braccio a noi, dimostrandoci quanto siano spontanei.

Ciò che ci ha colpito di più, tra le tante novità, è stato il momento della merenda in quanto i piccoli si mostravano autonomi e generosi nei nostri

confronti, offrendoci frutta e verdura da condividere con loro.

Tra le attività svolte c'era la macchinetta dei chicchi di caffè che i bimbi dovevano tritare. Tuttavia, siccome ciò richiedeva maggiore forza, noi li abbiamo aiutati e in questo ci siamo sentiti responsabili, in quanto i loro genitori, la mattina seguente, avrebbero consumato il caffè preparato dai loro piccini.

Verso la fine della mattinata, noi, insieme con i bimbi e la maestra, abbiamo realizzato un esperimento che ha suscitato molto interesse anche su di noi, oltre che felicità nel vedere i bimbi affascinati da ciò.

L'esperimento consisteva nell'appoggiare una candela accesa su un fondo di acqua e bloccare l'ossigeno con un bicchiere. I bambini, incuriositi, hanno voluto ripetere da soli l'attività. Vedere che la loro espressione non cambiava mai, nonostante la ripetizione, ci ha fatto capire che non bisogna stancarsi subito di una cosa, ma che ci si deve divertire sempre.

Per noi studenti è stata un'esperienza unica poter condividere con i bambini una mattinata e scoprire ogni loro desiderio, gioco, e poterli conoscere da più vicino.

I bambini sanno sempre rallegrare, nonostante le giornate possano essere uggiuose o negative, e ci insegnano che ogni giorno senza un sorriso è un giorno perso, infatti loro non sono mai tristi e, se lo sono, dopo poco se ne dimenticano e ricominciano a ridere come se non ci fosse un domani.

Grazie a quest'esperienza molti di noi hanno capito che lavorare con i bambini è una opportunità preziosa e unica, ma non facile, e qualcuno ha già scelto di voler diventare una maestra, specializzata nel metodo Montessori.

Elvira Hasani e Federica Simeoni**DECORA IL NATALE 2018**

sone con disabilità. Dal punto di vista pratico le professoressa ci hanno divisi in due gruppi e ci siamo occupati di due prospettive del lavoro: progettazione del presepe e della sua produzione. I ragazzi in classe, invece di spendere denaro per la sua produzione, hanno racimolato da casa più materiali possibili, dimostrando creatività e abilità. La classe ha deciso di utilizzare prevalentemente i materiali di riciclo legati alla stoffa, abiti vecchi, bottoni e lana, con degli elementi di sughero. Per questo il nome del nostro progetto è "Vestiamo il Presepe". Dapprima abbiamo progettato il presepe in tutte le sue parti: dalla stella, ai personaggi, passando per la base. La prima fase della produzione ci ha visti impegnati a tagliare i pezzi di stoffa e il sughero, incollare i vari componenti con la colla a caldo, dipingere con i pennelli, spugnare le tempere e decorare bottoni, per tutti i ritagli di cartone. Dopo aver preparato i vari pezzi, abbiamo montato e fissato il tutto sulla base. Infine abbiamo creato in Word una presentazione del presepe, utilizzando le foto che abbiamo scattato mentre lo stavamo realizzando.

Giulia Manzan e Serena Gattel

Istituto Tecnico Sansovino

ATTORI PER UN GIORNO TESTIMONI PER SEMPRE

Come far conoscere i principi costituzionali in materia di rapporti civili, economici, sociali e politici e partecipare in modo attivo alla costruzione di una società basata sulla convivenza civile e pacifica? Come motivare i ragazzi a conoscere la Storia attraverso l'importanza del ricordo e della testimonianza nella loro attualizzazione? Belle domande direte voi, ma noi studenti del ITS "Jacopo Sansovino", che partecipiamo ai progetti nazionali e d'istituto "Cittadinanza e Costituzione" e "Il Giorno della Memoria" abbiamo rivisitato la tragedia della Shoah, filtrata dal punto di vista dei bambini e degli adolescenti, che vivevano come noi tra la scuola, i giochi, gli amici e che da un giorno all'altro a causa delle leggi razziali sono diventati un numero da emarginare e da eliminare.

In questa ottica abbiamo assistito in aula magna alla proiezione di un film documentario raccontato da un ragazzo di oggi, di 16 anni, accompagnato da un vivace dibattito anche con la presenza, per i ragazzi delle quinte classi, dell'artista Tobia Ravà e abbiamo partecipato alla rappresentazione teatrale "Guardie e ladri" messa in scena da un gruppo di nostri compagni proprio sull'impatto disastroso delle leggi razziali, sulla vita di migliaia di cittadini di religione ebraica. Tutto ciò ci ha offerto l'opportunità di conoscere e riflettere sulla realtà sociale

nella quale, in differenti periodi storici, bambini e ragazzi si sono trovati e si trovano a dover vivere l'emarginazione, l'esclusione, il pregiudizio.

La rappresentazione teatrale e il film "Il Ghetto di Venezia, 500 anni di vita" ci hanno aiutato a conoscere il passato a riflettere su importanti problematiche del mondo in cui viviamo, a comprendere messaggi e informazioni in modo corretto e critico, perché come dice un bambino nel film "ci sono sempre tre verità". La rappresentazione è andata in scena il giorno 14 febbraio al Cinema teatro Cristallo e vi hanno partecipato 485 studenti comprese due classi della scuola media inferiore F. Amalteo. I ragazzi del gruppo LiBeRi che hanno ideato, organizzato e recitato un testo inedito sono stati bravi e convincenti, così come le cantanti e il coro finale guidati dalla maestra Maria Grazia Biancolin che già da 5 anni collabora con competenza ed entusiasmo con il gruppo. Un ringraziamento speciale va al regista e attore Silvio Pasqualetto che ha guidato i ragazzi nella difficile arte della recitazione e alla prof.ssa Paola Finotto regista e anima del progetto "Il Giorno della Memoria" per la quale niente è impossibile. Bravo il fisarmonicista prof. F. Graziani che ha collaborato alla guida del gruppo musicale e un applauso alla violinista



Lavinia Puiu della 3^a A Afm, e a tutti gli attori. Tanti complimenti alla docente del costume prof.ssa Maria Laura Ammattatelli che ha aiutato i nostri compagni a scegliere gli abiti e gli oggetti di scena e ai professori che hanno collaborato a tutti gli eventi.

Un ringraziamento va anche al nostro preside, il prof. Michele Botteon che sostiene le iniziative e i progetti PON FSE a cui noi partecipiamo numerosi. È proprio vero che conoscere il passato aiuta a comprendere meglio il presente e l'abbiamo capito grazie anche a questi eventi e speriamo di aver veicolato questo messaggio anche ai nostri coetanei, perché è importante vivere in un paese libero e democratico, ma è altrettanto importante difendere questi valori.

Gli allievi del progetto
"Giorno della Memoria" gruppo LiBeRi



Cogliendo una disponibilità offerta dalle istituzioni scolastiche del territorio, il giornale apre lo spazio a questa rubrica, intitolata *Giovani in Dialogo*, che si propone di rispecchiare gli interessi e la visione delle nuove generazioni. L'obiettivo è di costituire un luogo di ascolto e di confronto.

GIORNATA DELLA MEMORIA LA STORIA DI GERDA È LA NOSTRA STORIA

Un leggero mormorio, le sedie che si spostano e qualche risata.

Poi, ad un tratto, cala il silenzio.

Sono le 11.00 di mercoledì 30 gennaio, e sebbene siano passati alcuni giorni, l'istituto Obici si è riunito nell'aula magna della scuola media Amalteo di Oderzo, per la Giornata della Memoria.

L'iniziativa, "Dal pregiudizio alla persecuzione", da un progetto del professor Amerigo Manesso, è stata organizzata dal sindacato dei pensionati CGIL di Treviso, che ha ritenuto opportuno non solo far ricordare ai giovani ciò che è stato, ma anche far riflettere su ciò che sta accadendo.

Grazie al percorso delineato dal professor Manesso, i ragazzi sono riusciti a comprendere quando tutto ha avuto inizio, e quanto sono profonde le radici dell'odio nei confronti della popolazione ebraica.

Una storia lunga secoli, che inizia dalla morte di Gesù, fino al primo Novecento, quando, in Germania le discriminazioni poi si sono trasformate in veri e propri atti persecutori con le leggi di Norimberga.

E da qui, l'inarrestabile corsa verso la catastrofe.

Ma tutto ciò si poteva fermare, a tutto ciò ci si poteva opporre. L'Italia invece ha preferito partecipare, rendendosi anch'essa colpevole.

La guerra aveva trasformato il popolo, o aveva semplicemente rivelato ciò che era?

Centinaia di migliaia le persone denunciate da quelli che credevano loro amici, centinaia di migliaia di persone furono deportate e poi sterminate.

È ciò che è successo anche alla famiglia Pressburger, una famiglia austriaca che ha pagato un altissimo prezzo a causa delle leggi razziali, ma che presenta un caso estremamente singolare, che è stato raccontato nel libro "La mia vita era cambiata tanto presto", presentato per la giornata della memoria.

La storia è unica, in quanto racconta come di un'intera famiglia si sia salvata solo una bambina, grazie a una fortuita, forse, dimenticanza: stiamo parlando di Gerda, allora solamente una bimba, protagonista di questa storia esemplare

Difatti, quando i genitori ebrei furono scoperti nel loro rifugio nei pressi di Feltre, il loro nome fu riportato negli elenchi degli ebrei da controllare, mentre non venne riportato quello di Gerda: e così, alla fine, grazie a questa "distrazione", Gerda è sopravvissuta e la sua storia è stata oggi, anche la nostra storia

La bambina, poi, è stata sotto l'ala protettrice di un parroco di Montebelluna, monsignor Bortoletto, facendola ospitare dapprima nella famiglia Bressan e poi nascondendola nell'orfanatrofio del paese.

Infine, è riuscito a mantenere la promessa fatta ai Pressburger e ha consegnato Gerda ai suoi nonni a Lisbona. E dal Portogallo, a circa 20 anni, Gerda attraversò l'Atlantico per giungere, finalmente, in America, in quella che sarà la sua "terra promessa".

Una storia lunga e piena di dolore, che ha segnato per sempre la vita di quella che era solo una bambina, la cui unica "colpa" era quella di essere ebrea.

"Si ha paura del diverso", ha più volte sottolineato il professor Manesso, volendo proprio far riflettere l'attento pubblico su questo irrazionale sentimento.

Quest'anno la giornata della memoria non ricorda solo l'orrore della Shoah, ma punta anche a sensibilizzare le nostre coscienze su qualcosa che è sempre presente, magari sotto traccia, ma che c'è, come un rovello, un tarlo costante ma tenuto silente: poi, improvviso, urla e distrugge tutto attorno a sé: è la diffidenza verso il diverso, la paura di chi è "altro" da noi, un sentimento che sta di nuovo tornando in mezzo a noi, a noi italiani

Non lasciamo che ciò accada ancora.

Sara Manfrin

Volevo scrivere una poesia d'amore

Volevo scrivere una poesia d'amore
però mi sono resa conto
che avrei dovuto scrivere il tuo nome.
Volevo trasmettere
a te che stai leggendo
cosa si prova in presenza di Amore.
Pensa a quando meriti un bel voto,
pensa a un successo nel lavoro,
pensa al tramonto o all'alba,
pensa al caffè pronto al mattino.
pensa al sorriso di tua madre,
pensa alle coccole di tuo padre.
pensa al sorriso di tuo figlio,
pensa all'abbraccio dei nonni.
Ora immaginate tutto questo,
tutto questo,
è Amore.
Questo sentimento ti fa
battere il cuore,
sorridere,
impazzire,
a volte ti farà anche soffrire,
ma in tutte le fiabe,
da Cenerentola,
alla Sirenetta,
il protagonista deve superare un ostacolo,
nonostante questo,
il lieto fine non manca mai.
Amare è
prendersi cura a vicenda,
rimboccare le coperte,
regalare un fiore,
una carezza,
ridere insieme,
amare è così semplice
eppure così complicato.
Amare è anche
sacrificio,
fedeltà,
rispetto,
sincerità,
follia.
Amare è necessario,
si può amare
il proprio partner,
la vita, un libro,
una canzone, un idolo,
la famiglia, ma soprattutto,
Sé stessi.

Gioia Rossi

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Navigando fra le esperienze

In questi giorni, le ore di luce aumentano a vista d'occhio. In molte persone riparte il buonumore e nella stagione c'è un aiuto ad affrontare le giornate con più forza e vigore.

Tra alcuni giorni arriverà la primavera e si afferma il desiderio di respirare aria buona, conoscere la natura che ci circonda, magari affrontare belle avventure per mare.

Viaggiando in treno, ho incontrato un volto noto e, mattina dopo mattina, abbiamo iniziato a conversare.

Si intendeva di motori marini, navigazione a vela, imbarcazioni.

La sua passione di navigatore da diporto lo ha portato a ricordare con orgoglio gli esami superati a Venezia per il conseguimento della patente nautica.

Ancora più interessante è stato il suo racconto del tempo in cui si occupava di trasferimento di barche verso la Grecia, e conosceva i porti sicuri e le rotte.

Un mondo in cui si utilizzavano solo le mappe nautiche, e si determinava la posizione della barca nel Mare Adriatico tramite l'incrocio di due punti di riferimento, ad esempio una montagna in Albania ed un campanile in Istria, passando per la Puglia, nella zona di Vieste.

Ed è stato emblematico sentire la meraviglia e la diffidenza del "lupo di mare" esperto, quando ricordava di essere salito la prima volta su di una imbarcazione munita di sistemi di navigazione satellitare, che gli indicavano automaticamente la posizione della nave, senza necessità di affrontare sforzi di calcolo cartografico.

In quel momento in lui prevaleva, e me lo ho detto con franchezza, l'istinto all'antica, che lo portava a controllare la posizione sulla cartina nautica. E a dover ammettere, con una punta di rammarico, che la navigazione elettronica non sbagliava.

Stagione di mare che si approssima a iniziare, e stagione invernale di montagna che volge al termine.

Non sono certo io il primo a paragonare gli alberi maestri delle navi, fatti di legno, agli alberi che crescono nei boschi dei monti.

L'ambientazione di acqua, imbarcazioni, lagune, elementi naturali e montuosi, sarebbe piaciuta ad Hemingway, lo scrittore americano che ha scritto alcune delle sue pagine più belle, sui territori del basso Piave e della laguna veneta.

E molti appassionati di sport invernali, provenienti non solo dal Veneto, ritrovano il legame e il contatto con la natura, autentico e a misura d'uomo, proprio nei luoghi in cui la Serenissima traeva il ferro e il legno per le sue imbarcazioni.

Guardiamo ad esempio alla Val di Zoldo, con la strada che si incunea fra i monti. E quest'anno capita di vedere anche qualche albero sradicato dal forte maltempo dell'autunno scorso. Poi vi sono gallerie scavate con la dinamite e si oltrepassa la diga in località Pontesei.

La strada prosegue, affiancando un torrente dal letto ampio. Questo, nel pieno dell'inverno, è ghiacciato e ricoperto di neve. Poi, con il passare del tempo, esso si scioglie e offre libero sfogo all'acqua.

E può capitare di incontrare al termine di un viaggio, non soltanto un viaggio di fantasia, una accogliente osteria moderna, fatta di muri spessi e tavoli da pranzo in legno chiaro, massicci ed al tempo stesso eleganti. Il locale di cui stiamo parlando, fatto inedito in montagna, offre con armonia anche piatti di pesce.

E un oste accogliente, guardando al soffitto, indica le decorazioni appese, in cui pezzi di legno a forma di freccia segnano posizioni del vento e possibili direzioni.

Una cucina artigianale fatta da personaggi autentici, che non hanno il timore di presentare se stessi con franchezza, consapevoli del valore delle loro proposte gastronomiche, che sono ancorate al territorio.

Anche chi non dovesse interessarsi di funi di navi, né di piatti da deporre su tavoli accoglienti, potrà apprezzare la carica di umanità di chi naviga per mare, ovvero della "brigata di cucina" che si muove, con la stessa dedizione, fra i fornelli.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

ORIZZONTE MISSIONARIO**AFRICA - 6 FEBBRAIO, GIORNATA CONTRO LE UCCISO MISSIONARIO SALESIANO IN BURKINA FASO**

6 febbraio, la giornata mondiale contro le mutilazioni genitali femminili. Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sono almeno 200 milioni le bambine, ragazze e donne in almeno trenta Paesi del mondo ad aver subito una forma di mutilazione genitale. Una pratica che rappresenta una grave violazione dei diritti umani oltre che una manifestazione della disuguaglianza di genere e di discriminazione sociale.

La mutilazione genitale femminile, indissolubilmente legata alla cultura locale, che vede nella mutilazione una sorta di rito di passaggio all'essere donna o un requisito essenziale per il matrimonio, può arrivare a causare la morte di una madre e di un nascituro durante il parto. La legge anche per questo proibisce in tutto il mondo, inclusa l'Africa, la mutilazione genitale a danno delle ragazze. Ciò nonostante, essa fa ancora parte dei riti di passaggio dall'infanzia all'età adulta, soprattutto nelle comunità nomadi.

In alcune regioni africane la mutilazione identifica il momento in cui una ragazza è pronta per il matrimonio e, come parte importante, preziosissima, dell'identità comunitaria, è profondamente radicata nelle tradizioni e nelle norme sociali. Secondo l'Ong Amref, che si occupa di prevenzione, sfidare simili pratiche nocive tradizionali è assolutamente cruciale per un futuro sano delle giovani donne e dei loro bambini.

Sul sito dell'Unicef si legge che ogni anno sono almeno tre milioni le ragazze e le bambine a rischio in Africa. Se non ci sarà una riduzione della pratica, il numero delle ragazze mutilate ogni anno rischia di crescere dai 3,6 milioni del 2013 ai 6,6 milioni entro il 2050. Il fenomeno delle mutilazioni genitali femminili interessa oggi anche gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia e la stessa Europa, Italia compresa; sebbene i dati sulla sua diffusione nei Paesi europei non siano noti, l'Europarlamento stima che siano circa 500 mila le donne e le ragazze che convivono con le mutilazioni. Nonostante i progressi ottenuti e il fatto che sia formalmente illegale in diversi Paesi africani, le mutilazioni genitali femminili rimangono una pratica comune in vaste regioni dell'Africa occidentale, orientale e nord-orientale, soprattutto a discapito delle bambine tra i 4 e i 12 anni di età. È infatti il continente africano a detenere il triste primato con 91,5 milioni di ragazze di età superiore a 9 anni vittime di questa pratica e circa 3 milioni di altre donne che ogni anno si aggiungono al totale. (Rivista Africa - Padri Bianchi)

IN AFRICA 257 MLN DI PERSONE SOFFRONO LA FAME: DATI IN AUMENTO

Guerre, cambiamenti climatici, difficile situazione economica globale; queste tra le cause del peggioramento della situazione in Africa relativa a denutrizione e fame. Lo denuncia l'ultimo rapporto delle Nazioni Unite indicando dati e possibili soluzioni. La fame in Africa continua a crescere: nell'area subsahariana soffrono di denutrizione cronica 237 milioni di persone e 20 milioni nell'Africa settentrionale. Lo denuncia il rapporto annuale delle Nazioni Unite - presentato ad un evento in Addis Abeba - dal titolo "Africa regional overview of food security and nutrition". In termini di salute questa situazione si traduce in 59 milioni di bambini sotto i cinque anni colpiti da arresto della crescita, 13,8 milioni sotto i cinque anni colpiti da deperimento cronico e almeno il 38% di donne in età riproduttiva che soffrono di anemia. Dopo molti anni di dati in declino dunque la situazione in Africa è tornata a peggiorare "minacciando", si legge nel Rapporto, "gli sforzi del continente di sradicare la fame e di raggiungere gli Obiettivi di Malabo 2025 e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in particolare il secondo Obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG2)".

**L'AGGUATO E LA MORTE**

Vaticano - Una morte tragica ha colpito la Congregazione Salesiana in Africa. Vittima di un assalto di jihadisti è stato un missionario salesiano di nazionalità spagnola. P. Antonio César Fernández Fernández, aveva 72 anni e ne aveva serviti 55 come salesiano e 46 come sacerdote. È morto tragicamente colpito in un agguato teso da assassini jihadisti, nel primo pomeriggio del 15 febbraio. A darne notizia la Congregazione Salesiana in Africa. "L'amato confratello" apparteneva all'Ispettorato AFO (Africa Occidentale Francofona) e stava tornando nella sua comunità di Ouagadougou (Burkina Faso) insieme ad altri due salesiani, sopravvissuti all'assalto, dopo aver partecipato a Lomé (Togo) alla prima sessione del Capitolo ispettorale di quella Provincia. La loro auto è stata fermata dopo la dogana di Cincassé al confine con il Ghana e il Togo. Don César è stato separato dagli altri due confratelli e crivellato di colpi dai terroristi che poi sono fuggiti. Morti con il religioso anche quattro doganieri del Burkina Faso.

Questo attentato si inserisce in un clima di violenza che affligge il Burkina Faso dal 2015, e lo pone in particolare nel mirino delle forze estremiste islamiche tanto quanto negli interessi del contrabbando.

VATICANO - GIORNATA MONDIALE DEL MALATO: LA PRESENZA DELLA CHIESA MISSIONARIA NEL MONDO DELLA SOFFERENZA

Città del Vaticano (Agenzia Fides) - L'11 febbraio di ogni anno, nella memoria liturgica della Madonna di Lourdes, la Chiesa ha celebrato la Giornata mondiale del Malato, istituita da Papa Giovanni Paolo II nel 1992. Gli istituti di beneficenza e assistenza gestiti nel mondo dalla Chiesa comprendono, secondo i dati dell'ultimo Annuario Statistico della Chiesa: 5.287 ospedali con le presenze maggiori in America (1.530) ed Africa (1.321); 15.937 dispensari, per la maggior parte in Africa (5.177), America (4.430) e Asia (3.300); 610 lebbrosari distribuiti principalmente in Asia (352) ed Africa (192); 15.722 case per anziani, malati cronici ed handicappati, per la maggior parte in Europa (8.127) ed America (3.763); 9.552 orfanotrofi per la maggior parte in Asia (3.660); 11.758 giardini d'infanzia con il maggior numero in Asia (3.295) e in America (3.191); 13.897 consultori matrimoniali, per gran parte in Europa (5.664) ed America (4.984); 3.506 centri di educazione o rieducazione sociale e 35.746 istituzioni di altro tipo. Nelle terre cosiddette di missione l'opera, spesso silenziosa, della Chiesa e dei suoi missionari contribuisce a portare una nota di speranza in un mare di disperazione e di sofferenza. Dove c'è una missione esiste un punto di assistenza sanitaria, spesso l'unico in un raggio di centinaia, se non migliaia di chilometri. Tanti dispensari, ambulatori e veri e propri ospedali sono nati e continuano a operare nei posti più sperduti del mondo grazie al lavoro di missionari e volontari animati dallo spirito evangelico. Non sono mancate le testimonianze eroiche di religiosi e religiose che di fronte all'emergenza hanno preferito sacrificare la loro vita piuttosto che abbandonare le persone che assistevano al loro destino. Tra queste ricordiamo la famiglia religiosa dei Fatebenefratelli, che nel 2014 ha perso in Liberia e Sierra Leone quattro confratelli, una religiosa e tredici collaboratori degli ospedali di Monrovia e Lunsar, per aver contratto il virus ebola nel loro generoso impegno di assistenza ai malati. Analoga sorte toccò alle sei missionarie italiane delle Suore delle Poverelle di Bergamo, morte in Congo nel 1995 per aver contratto il virus ebola e che vollero restare al loro posto pur di non lasciare la popolazione priva di assistenza sanitaria.

DOMENICA INSIEME PER PREPARARCI ALLA PRIMA CONFESIONE

C'è la fiaba che racconta di Gaspare, un giovane che per la sua onestà si ritrova re di un castello e sposo di una bella principessa, c'è quella di Beppone, un vecchio arrogante, che a causa delle sue bugie e fanfaronate alla fine viene mangiato da un orso. C'è quella di una bellissima fata che rivela il segreto della pace ad un giovane, che però viene ucciso perché si rifiuta di combattere la guerra contro il drago, così nessuno sa come terminare questa guerra. Queste e altre fiabe sono contenute in un libretto di Bruno Ferrero: "I dieci comandamenti raccontati ai bambini". Sono racconti che possono aiutare i bambini - e anche noi adulti, perché no? - a comprendere il significato profondo dei comandamenti, quelle dieci paroline d'amore che Dio ha sussurrato all'uomo perché sia felice nel mondo che il Signore gli ha affidato. Ci aiutiamo anche con questo libretto e con le sue favole a preparare i bambini di terza elementare alla prima confessione. Queste storie sono state anche il filo conduttore dell'uscita di domenica 10 febbraio dei bambini di terza con i loro genitori. C'erano anche quelli iscritti all'ACR e agli scout. Divisi in squadre, abbiamo dedicato la mattina all'approfondimento dei comandamenti e poi a preparare delle scenette per rappresentare le favole. All'ora di pranzo i genitori ci hanno raggiunto al Brandolini per pranzare insieme (senza un banchetto, che festa sarebbe?). Subito dopo, in



teatro, la rappresentazione, con i genitori che dovevano indovinare a quale comandamento si riferisse ciascuna scenetta (ci sono riusciti abbastanza, i comandamenti nel complesso li conoscono...). Durante la messa che è seguita, Don Pierpaolo ha invitato i bambini ad andare ad accarezza il volto dei loro papà, perché Dio ha il volto e il nome di papà (anche questo c'era in una delle storie). I bambini sono accorsi felici. Felici anche i papà, anche se qualcuno di loro non riusciva a nascondere un po' di imbarazzo. È stato un momento di grande tenerezza, bellissimo.

Abbiamo vissuto proprio una bella domenica. Certo per noi catechisti e animatori è stato piuttosto faticoso, tutto il lavoro di preparazione e una domenica sottratta alle nostre famiglie e al riposo. Non per dire che siamo bravi, ma per far capire quanto bene vogliamo a questi bambini e quanto bene deve voler loro tutta la comunità. Anche per le famiglie è stato un bel sacrificio: alzarsi presto per portare i bambini, poi tornare per il pranzo, rinunciare a qualche altro programma. Ma a volte vale la pena di fare qualche sforzo, perché siamo tutti d'accordo che per i figli vogliamo il meglio, anche per quanto riguarda il catechismo e la fede. Questa giornata è stata davvero la sintesi visibile di un'alleanza educativa, per meglio dire un'alleanza per amore.

Annalaura



I RICHIEDENTI ASILO IN GITA DAL VESCOVO

Una delegazione di quattro giovani richiedenti asilo del centro di accoglienza di Oderzo, accompagnata da Gian Lorenzo Marinese, titolare della società Nova Facility che gestisce la ex Caserma Zanusso, e da alcuni operatori e professionisti il 2 di febbraio u.s. si è recata presso la residenza del vescovo di Vittorio Veneto per incontrare Monsignor Corrado Pizziolo.

I richiedenti asilo hanno chiesto di poter incontrare il vescovo per ringraziarlo della visita che ha fatto presso il Centro di Accoglienza Straordinaria di Oderzo il 14 Gennaio 2018 in occasione della festa del migrante assieme al Prefetto di Treviso, Laura Lega, durante il quale aveva condiviso con loro un pranzo frugale e ascoltato le varie problematiche emerse durante le conversazioni avute con gli ospiti del centro.

In seguito alla visita del vescovo lo scorso anno, vi è stata una grande sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni in merito al rilascio dei documenti ed in particolare delle carte di identità, molto importante per poter accedere ad una moltitudine di servizi, quali ad esempio l'apertura di un conto corrente. Per tale motivo, lo scorso 2 febbraio è stato regalato al vescovo un presepe in legno realizzato per Natale dai giovani richiedenti asilo e che era stato esposto all'esterno della Caserma Zanusso, in segno di concreta condivisione e di dialogo ecumenico. Il presepe è stato costruito dai ragazzi nell'ambito del laboratorio di falegnameria organizzato dai professionisti del centro e vi hanno collaborato ospiti di tutte le comunità religiose presenti, a dimostrazione della buona integrazione interreligiosa. I ragazzi, oltre al presepe, hanno consegnato a sua Eccellenza una lettera in cui esprimevano la loro gratitudine e per congratularsi per la nomina a Presidente ad interim della Caritas italiana che così tanto si adopera per portare conforto e aiuto alle persone in difficoltà.

Al termine dell'incontro vi è stato un momento conviviale durante il quale, davanti al celebre dolce di S. Biagio gentilmente offerto dal vescovo, si è potuto discutere dei desideri e aspirazioni dei richiedenti asilo e delle loro principali difficoltà ad inserirsi nel territorio, soprattutto nella ricerca di un alloggio. È stato confermato che la Chiesa e la comunità cattolica del luogo sempre cercherà di essere presente e disponibile per alleviare le sofferenze di queste popolazioni costrette alla migrazione come soluzione alla carestia e alla povertà che colpisce le loro terre.



Con il Patrocinio del



COMUNE DI ODERZO
 CITTÀ ARCHEOLOGICA

GENITORI e FIGLI CRESCERE INSIEME

INCONTRO PER GENITORI e FIGLI
 mercoledì 20 marzo 2019 ore 20.30
MAMMA E PAPA' SONO SOCIAL? 
 a cura dott. Matteo Maria Giordano
 media educator

INCONTRO PER GENITORI
 mercoledì 27 marzo 2019 ore 20.30
INCONTRO
 fra generazioni è tempo di ascoltarci
 a cura dott. Federico Mucelli
 pedagogista clinico

INCONTRO PER GENITORI
 mercoledì 3 aprile 2019 ore 20.30
"Ehi prof, come mi vedi?"
 il punto di vista dell'insegnante
 a cura dott. Enrico Galiano
 insegnante, scrittore, videomaker e blogger

Sede degli incontri: cinema Turrone
 via Garibaldi 43 - Oderzo
 per info: tel. 349333200
 casamoro.oderzo@gmail.com

Contributo di partecipazione libero

Si ringrazia Mons. Pierpaolo Bazzichetto
 e la parrocchia di Oderzo




26 gennaio 1943 - 26 gennaio 2019

ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Sono le 18.30 quando Monsignor Pierpaolo Baz-zichetto inizia la S. Messa in ricordo dei Caduti della Battaglia di Nikolajewka e di tutti i Caduti per la Patria. Alla stessa ora 76 anni fa, gli alpini della Divisione Tridentina riuscivano a sfondare l'accerchiamento russo; con loro quello che restava della Divisione Julia. La Divisione "miracolo" come l'avevano chiamata i soldati della Wehrmacht per l'eroica resistenza durata oltre un mese, all'addiaccio nella gelida steppa russa, dove erano rimasti per chiudere la falla creatasi sul fronte del basso Don sfondato dai russi aggirando le nostre truppe nel saliente di NowoKaliwa.

In un Duomo gremito dai gagliardetti di tutti i gruppi della sinistra Piave, dai gruppi gemellati di Spert e Roncegno, alla presenza del Vessillo della Sezione di Treviso scortato dal Presidente Marco Piovesan, dalle bandiere delle Associazioni d'Arma dell'opitergino, dai consiglieri Spadotto, Coiro, Furlani, Cavezzan e dal Gonfalone della città di Oderzo con la Sindaca Maria Scardellato, autorità militari e civili, il coro Alpes ha sottolineato con il proprio canto il ricordo di tutti coloro che morirono in quella battaglia e durante tutta la campagna di Russia.

Nell'omelia Don Pierpaolo ha saputo sottolineare il valore che assume il sacrificio estremo quando si dà per un bene più grande, ricordando come gli alpini, benché avessero la possibilità di uscire dalla sacca più rapidamente, si sacrificarono affinché tutta l'enorme massa di truppe in ritirata potesse trovare la salvezza.

Come tradizione il gruppo alpini ha voluto, durante la "Preghiera dell'Alpino" accompagnata dal canto "Signore delle Cime", rendere omaggio all'altare della Madonna così da ringraziare la Madre di Dio per aver accolto chi si sacrificò e aver aiutato quelli che uscirono indenni dall'inferno bianco.

Ringraziamo mons. Pierpaolo Bazzichetto, le Autorità civili e militari, le Associazioni d'arma, la popolazione che hanno partecipato a questa cerimonia per non dimenticare.

Stefano Maitan
Gruppo Alpini di Oderzo



MERCATO

Sono andata al mercato che, tutti i mercoledì da tanti anni, si tiene nella mia città di nascita.

Non sono una grande frequentatrice del mercato, ci vado quando ho in testa qualche curiosità o magari mi sento malinconica. Guardo le bancarelle colorate, che occupano gran parte della Piazza Grande e le vie circostanti del centro di Oderzo.

Sento il brusio della folla, le grida dei venditori ambulanti, l'odore dei polli fatti rosolare allo spiedo o del pesce fritto, da gustare nel momento del pranzo... aromi che si perdono nell'aria invitando la gente all'acquisto, spezie che sanno di buono.

Il profumo dei fiori mi inebria, dipingendo i miei pensieri.

Lo sventolio leggero dei vestiti appesi alle tende, sono invitanti, mentalmente li infilo con facilità sopra i miei capi, percepisco l'immediato cambiamento del mio vestiario.

Serenissima Signoria dei Vini del Piave

Le delibere del Consiglio dei Dieci

Il Consiglio dei Dieci, riunito in data 17 gennaio 2019, ha fatto un bilancio dell'attività svolta nel 2018 e ha predisposto un programma di iniziative per il 2019.

Questa in sintesi l'attività svolta nel 2018:

1) 07 Marzo 2018: incontro a tavola, alla trattoria da Procida di San Biagio di Callalta, con la Cucina Tipica Trevisana;



2) 05 maggio 2018: degustazione incrociata di Vini del Piave e della Franciacorta, guidata dall'enologo Luciano Cescon, Savio Cerimoniere della Signoria e con la partecipazione di una delegazione del Circolo Enogastronomico Lombardo "La Franciacorta";

3) 20 maggio 2018: Simposio di Primavera-Estate al Ristorante "Al Ronchetto" di Salgareda;

4) 09 e 10 giugno 2018: partecipazione al Simposio del Circolo Enogastronomico Lombardo la Franciacorta;

5) 22 settembre 2018: visita alle isole della Laguna Veneziana, con la partecipazione dei Savi del Fondaco di Volterra, guidata dal dott. Lazzaro Marini, Savio Storico della Signoria.

Nella consueta data dell'8 dicembre è stato celebrato il tradizionale Simposio degli Auguri, nel corso del quale è stato conferito il riconoscimento per meriti artistici alla musicista prof. Lucia Visentin.

Il Simposio è stato anche l'occasione per l'in-

tronizzazione dei nuovi Savi nelle persone di: Lucia Visentin, Elena Masetto, Carlo Andrighetto, Andrea Lorenzon, Roberto Riscica, Mario Selva.

Il tradizionale momento musicale ha avuto come protagonista il Coro "Città di Oderzo", diretto dalla prof. Lucia Visentin, che ha presentato un programma di canti tratti dal suo repertorio polifonico.

Nella mattinata il dott. Lazzaro Marini ha illustrato la Storia di San Polo di Piave e del suo territorio, mentre nel pomeriggio la prof. Giustina Menegazzi Barcati ha letto una poesia da lei composta per l'occasione del Simposio e dedicata all'amicizia.

Alla celebrazione del Simposio sono intervenuti: il geometra Arnaldo Semperebon, Gran Maestro del Sovrano e Nobilissimo Ordine dell'Amarone e del Recioto, nonché Vice Presidente della Federazione Italiana Circoli Enogastronomici; il colonnello Ezio Di Bernardo,

Gran Maestro della Comanderie delle Tre Venezie de l'Ordre International des Anysetiers; la Signora Fiorenza Biasuz in rappresentanza delle Confraternite del Bellunese ed il Signor Jacques Andreetta in rappresentanza della "Compagnie des Mousquetaires de l'Armagnac".

Nella stessa riunione del 17 gennaio il Consiglio dei Dieci ha approvato il seguente programma di attività per il 2019:

1) 26 aprile 2019: Gran Consiglio dei Dieci;

2) 19 maggio 2019: Simposio di Primavera-Estate;

3) Giugno 2019: visita al Collio, Cividale e Cormons, insieme ai Savi del Fondaco di Volterra, guidata dal dott. Lazzaro Marini, Savio Storico della Signoria;

4) Ottobre 2019: degustazione incrociata di Vini del Piave e Vini del Collio;

5) 08 dicembre 2019: Simposio degli Auguri a Villa Revedin.

Il Doge

Pier Giorgio Mocerino



Invitante il forte sapore dei formaggi, ne acquisto un pezzo e ne assaggio una fettina, il suo gusto gradevole al palato, mi fa sentire piena di energie.

I colori della frutta e della verdura si manifestano con leggiadria, che sa di salute, sul Foro Boario vecchio.

Mi soffermo tra le decine e decine di borse, dalle varie forme e colori.

Nella bancarella a fianco trovo i cappelli... ne provo qualcuno, tutti bellissimi.

Mi lascio andare, reinventandomi, sorrido davanti al piccolo specchio che mi offre il negoziante, sapendo che quei cappelli non li comprerò mai.

Compro un mazzo di fiori, li guardo contenta, beata, assorta tra la gente che mi guarda incuriosita del mio stato d'animo.

Mi diverto tra i giocattoli, sono una nonna, li comprerei tutti per i miei 4 nipoti.

Chiedo il prezzo di alcune cose, compro un fou-

lard, lo avvolgo con vari giri attorno al collo e mi guardo affascinata in uno specchio antico.

Sembro tornare ragazzina tra anelli, orecchini e bracciali che brillano al sole come fossero d'oro.

Rivedo qualche amica di gioventù, compagne di scuola con le quali ho condiviso bei momenti... volti dimenticati nella nebbia del passato, lasciate per strada, perdute nel tempo.

Affiorano, con nostalgia, i nostri ricordi scolastici, le marachelle combinate, compiti fatti a metà, biglietti passati sotto i banchi, merende condivise e i sogni di ognuna...

Le saluto e me ne vado, pensando che fanno parte del mio passato e la mia nostalgia, come la loro, chiude tutti i sogni nel cassetto.

Al mercato ho visto cose e persone che mi hanno reso serena la giornata e per ripeterla basta che aspetti il mercoledì successivo.

Valentina Martin

GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE

Giovedì 21 marzo 2019, ore 18.45
Motta di Livenza, piazza Luigi Luzzatti

Il 21 marzo, primo giorno di primavera, dal 1996 è dedicato alla memoria delle vittime innocenti di tutte le mafie su iniziativa di Libera Contro le Mafie, l'associazione fondata da don Luigi Ciotti.

Nella Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie Libera organizza, ogni anno in una città diversa, una marcia in cui vengono recitati i nomi e i cognomi delle vittime, per tenere vivo il loro ricordo. Quest'anno la città che ospiterà la marcia sarà Padova, ed è per questo che di recente don Ciotti ha visitato molte città nel Nord Est, tra cui Oderzo.

L'associazione culturale Fucina n.4 ha deciso di accogliere l'invito di Libera ed organizzare il 21 marzo un momento per onorare queste vittime leggendo l'e-

lenco dei loro nomi: l'appuntamento è in piazza Luigi Luzzatti a Motta di Livenza, alle 18.45.

Tutta la cittadinanza di Motta di Livenza, Oderzo e dei comuni limitrofi è invitata a partecipare, contribuendo alla lettura dei nomi, o anche solo con la semplice presenza.

Arricchiremo la lettura approfondendo la storia dei giornalisti Ilaria Alpi e Miran Hrovatin nel venticinquesimo anniversario del loro omicidio, avvenuto a Mogadiscio il 20 marzo 1994.

Tutto questo ha come obiettivo tenere alta l'attenzione sul fenomeno delle mafie, che da anni ormai hanno trovato casa anche nei nostri territori, e i recenti fatti di Eraclea lo hanno dimostrato ancora una volta. Sviluppare nuovi anticorpi diventa quindi utile e necessario.

Andrea Pizzinat



SHILOH CHRISTIAN CHOIR IN CONCERTO PER IL BELLUNESE

Domenica 24 marzo 2019, ore 17.30
Chiesa di san Bartolomeo apostolo, Camino di Oderzo

A fine ottobre 2018 un'eccezionale ondata di maltempo colpiva le montagne venete, causando ingenti danni le cui immagini sono rimaste ben impresse nella nostra memoria.

Per dare un aiuto concreto alle popolazioni delle nostre montagne, la parrocchia di san Bartolomeo apostolo di Camino, inDipendenza Sonora e la Caritas Opitergina hanno unito le forze per un concerto di beneficenza con il Shiloh Christian Choir, che si terrà domenica 24 marzo alle ore 17.30 nella chiesa parrocchiale di Camino.

L'ingresso sarà a offerta libera e responsabile. L'intera somma raccolta verrà destinata al fondo creato appositamente dalla diocesi di Belluno-Feltre per aiutare, in particolare, le famiglie e le piccole e

medie strutture produttive colpite dall'emergenza.

Il Shiloh Christian Choir è un coro nato a Treviso il giorno di Natale del 2015, dal forte desiderio di comunicare, attraverso canzoni di grande valore e bellezza, *L'Amore infinito e insopprimibile di cui ogni uomo è oggetto, cosicché cuori affranti trovino conforto, cuori distratti rivedano la strada, cuori oscurati trovino luce e pace.*

Testi che attingono dalle profondità della tradizione biblica e cristiana, musiche moderne e coinvolgenti ma lontane da ogni intenzione commerciale sono gli ingredienti attraverso i quali il coro si propone di portare il messaggio non scontato che la vita è tanta, bella e senza misura. Il coro canta a Dio, al Dio che sta al di fuori da ogni costruito umano, creatore e non distruttore, difensore e non aggressore.

Il coro si esprime in un repertorio che si potrebbe definire Contemporary Christian Music, in italiano e in inglese.



Istituto Musicale Opitergium

Al via la XVI rassegna "Un concerto al mese"

"Care luci del mio bene" - Bononcini vs Handel - è il titolo del primo concerto in cartellone per la rassegna "Un concerto al mese" organizzata dall'Istituto Musicale Opitergium "Fabrizio e Lydia Visentin" in collaborazione con Asolo Musica che ha preso il via domenica 24 febbraio presso la sala concerti di Palazzo Moro.

La singolare querelle musicale tra i due compositori rivali nella Londra del primo '700, sarà interpretata dall'ensemble barocco Cenacolo Musicale, formato dal contralto Francesca Biliotti, dai violinisti Stefano Bruni e Leonardo Bellesini, dal violoncellista Carlo Zanardi e dalla cembalista e fondatrice del gruppo Donatella Busetto.

A seguire, con cadenza mensile, altri tre appuntamenti che vedranno impegnate formazioni da camera composte da insegnanti o ex allievi dell'Istituto Musicale Opitergium, una scelta nata dal desiderio di far conoscere e valorizzare le risorse interne della scuola.

L'8 marzo sarà quindi la volta del trio "La rosa di Gerico" formato da Vania Soldan, soprano, Paolo Dalla Pietà, flauto e Mauricio Gonzales, chitarra, che proporrà un programma di brani originali e trascrizioni proprie, a partire da Dowland fino ai giorni nostri con un brano scritto per l'occasione da Battista Pradal, pluripremiato compositore locale e insegnante della scuola.

Il 5 aprile toccherà al Quartetto Moody composto da Mattia Tonon e Ilaria Zanella ai violini, Lucia Zigoni alla viola e Erica Scapin al violoncello. In programma musiche di Mozart, Schubert, Puccini, Webern e un quartetto inedito di Pradal.

Ultimo appuntamento quello del 10 maggio che vedrà esibirsi il trio Sanavallis, formato da Monica Giust al clarinetto, Elisabetta De Mircovich al violoncello e Luisa Rebeschini al pianoforte, che eseguirà musiche di Hindemith e Muczynski e omaggerà Nino Rota, nei 40 anni dalla scomparsa, con l'esecuzione di due brani.

STAGIONE 2019 UN CONCERTO AL MESE

24 02 | CENACOLO MUSICALE
Palazzo Moro
ore 17.00
Ensemble barocco
"Care luci del mio bene"
Bononcini vs Haendel

08 03 | LA ROSA DI JERICO
Palazzo Moro
ore 20.45
Soprano, Flauto, Chitarra
Musiche di: J. Dowland, J.S. Bach, G.F. Haendel, A. Vivaldi,
G. Faure, C. Saint-Saens, J. Rodrigo, A. Ramirez, H. Villa-
Lobos, B. Pradal

05 04 | QUARTETTO MOODY
Palazzo Moro
ore 20.45
Quartetto d'Archi
Musiche di: W.A. Mozart, F. Schubert, G. Puccini, A. Webern,
B. Pradal

10 05 | TRIO SANAVALLIS
Palazzo Moro
ore 20.45
Clarinetto, Violoncello, Pianoforte
Musiche di: P. Hindemith, N. Rota, R. Muczynski



Associazione per
l'Istituto Musicale
Opitergium
"Fabrizio e Lydia
Visentin"

con il patrocinio del
Comune di Oderzo

BIGLIETTI
Intero 10€
Ridotto 8€
Tesserà 4 concerti 28€
Gratis fino a 14 anni

INFORMAZIONI
amministrazione@
imopitergium.it
info@asolomusica.com
Tel. 349 8839346
Tel. 0423 950150

www.imopitergium.it

Prossimi appuntamenti in programma con
CORO E ORCHESTRA
"IN MUSICA GAUDIUM"

Concerto Quaresimale
SABATO 13 APRILE 2019 ORE 20.45
CHIESA "SAN VINCENZO DE' PAOLI" -
ODERZO (TV)

Libri

Le meraviglie del Duomo

Era indispensabile che la visita del Duomo di Oderzo, per la ricchezza di storia vissuta e di opere d'arte che esso custodisce, potesse essere accompagnata da un supporto agile alla consultazione e pronto a soddisfare la curiosità del visitatore.

Da qui l'idea di una guida che in poche righe e alcune immagini aiutasse a mettere a fuoco le informazioni essenziali sull'affresco, il quadro, la statua, l'altare oggetto d'interesse. Servivano testi che fossero leggibili anche da chi non avesse conoscenza della lingua italiana ma capisse bene l'inglese, diventato il passaporto valido in ogni latitudine e continente.

La guida del Duomo appena pubblicata consente anche il duplice approccio storico e artistico. "Ammirare il Duomo", commenta il parroco della chiesa dichiarata abbaziale ad honorem da Pio XI il 27 marzo 1926, con diritto per il decano pro-tempore di portare il relativo titolo e le insegne, "permette di entrare in contatto con la storia di un popolo che ha vissuto, gioito e sofferto, e di ripercorrere un cammino impresso nell'architettura, negli affreschi e nelle tele. Ogni pietra trasuda della fede popolare e parla del cammino spirituale, culturale e sociale di quanti si sono fermati a pregare".

Il Duomo attuale, almeno nella parte più antica, risale al sec. XIII; venne più volte ampliato e restaurato specialmente nell'epoca rinascimentale; è



ricco di opere d'arte e nel suo complesso è ritenuto come uno dei monumenti più insigni della regione. La chiesa aveva anticamente un territorio vasto con numerose cappelle succursali nelle varie borgate che divennero col tempo parrocchie indipendenti. Il Duomo è matrice di Piavon, Faè, Tempio, Gorgo, Rustignè, Colfrancui, Fratta, S. Vincenzo.

Lo studio del patrimonio artistico conservato è stato un'occasione, già sperimentata proficuamente, per avvicinare gli studenti e i docenti del liceo artistico di Treviso e coinvolgerli in un'esperienza di alternanza scuola - lavoro vista come momento di responsabilizzazione e di crescita.

Il piccolo volume rappresenta il frutto di distinte professionalità da parte degli insegnanti e di applicazione in ambiti diversi per gli stessi ragazzi, cresciuti di motivazione man mano che la fatica prendeva forma definita. "Sia per la ricerca che per la trasposizione dei dati e l'impostazione grafica, e poi nel lavoro di traduzione", come sottolinea la coordinatrice del progetto, Maria Teresa Tolotto, dirigente dell'archivio parrocchiale e del museo d'arte sacra.

Del comitato esecutivo, facevano parte i professori Raffaello Padovan, Giuseppe Desideri e Antonella Tondato. Ha collaborato l'Ufficio d'arte sacra della Diocesi di Vittorio Veneto. Ha dato il patrocinio l'Istituto diocesano "Beato Toniolo. Le vie dei Santi".

Il percorso proposto al lettore/visitatore: Il Duomo

e le sue pertinenze; cenni storici e guida agli esterni; guida agli interni; la controfacciata; la parete destra; l'area presbiteriale; la parete sinistra; cappella di San Francesco; sacrestia.

Il libretto tascabile si chiude con una bibliografia e con alcuni spunti di riflessione curati da mons. Pierpaolo Bazzichetto in armonia con le soste proposte: l'affresco e la controfacciata, le grandi portelle dell'organo, l'altare della Madonna, la cappella del Battistero, la cappella del Santissimo Sacramento, la cappella di San Francesco.

L'interessante presentazione ufficiale, introdotta da Maria Teresa Tolotto, ha richiamato un folto pubblico di persone interessate alla storia e alla cultura di questa comunità. Sono intervenuti per i saluti: il padrone di casa, don Pierpaolo Bazzichetto, don Mirco Miotto, incaricato vescovile per l'arte sacra, il direttore scientifico dell'Istituto "Beato Toniolo. Le vie dei santi", Marco Zabotti. Hanno dato un contributo di merito sulla pubblicazione il prof. Andrea Billieni, direttore del museo Correr di Venezia, il prof. Raffaello Padovan, insegnante di architettura e curatore di spettacoli teatrali, e uno studente portavoce dei coetanei partecipanti al progetto. Emblematico il dono che è stato consegnato a tutti: una piccola pianta da fiore, nella certezza che se sono fiori fioriranno. L'opuscolo è il primo bocciolo.

g.m.

La Guida storico - artistica "Il Duomo di San Giovanni Battista", realizzata nell'ambito dell'attività di alternanza scuola - lavoro, ha interessato la Parrocchia di Oderzo e gli studenti di 4ª A del Liceo Artistico Statale di Treviso.

La Guida del Duomo è in vendita presso l'ufficio parrocchiale.

LUCA ANTONELLO Sulle tracce dei ricordi TRA FAME E GUERRA

Luca Antonello ama scrivere, spinto dal desiderio di misurare se stesso. Su questo giornale egli ci offre soprattutto argomenti sportivi. La forza di volontà lo porta ad aprirsi ad orizzonti più impegnativi.

Lo testimonia questa serie di interviste a persone che hanno conosciuto la guerra e sperimentato la povertà che ha segnato la loro vita fin dall'infanzia.

"Questa raccolta", mette le mani avanti Luca, "potrebbe correre il rischio di essere catalogata come la solita adunata di aneddoti sulla guerra e zone limitrofe". E rivolgendosi ai lettori rilancia: "Se tuttavia riuscirete a lasciarvi prendere per mano dai protagonisti, avrete la fortuna di provare il sollievo donato dalla parola solidarietà".

Protagonisti di queste storie sono persone conosciute dall'autore, per lo più appartenenti alla sfera familiare o alla cerchia prossima di frequentazioni. Si tratta di Clelia, Vittorio, Bruna, Evaristo, Arrigo, Pasqualina.

"Fanno parte di coloro che Papa Francesco definisce i "memorosi della storia", annota nella prefazione mons. Piersante Dametto che conosce uno per uno i protagonisti delle testimonianze raccolte. Citando sempre il Santo Padre: "Una poesia argentina dice: quello che l'albero ha di fiorito viene da ciò che ha sottoterra".

Un tempo, nelle nostre campagne, la vita povera al limite dell'indigenza, costringeva ad accontentarsi di poco, quanto bastava per sopravvivere: eterna polenta con un po' di formaggio alla sera, un pezzettino di carne alla domenica talvolta con il pane cotto nel forno di casa e salsicce di sangue di maiale.

Sembra di sentire il rumore degli zoccoli e di provare la fatica di portare a scuola qualche tronco di legno per una parvenza di caldo.

"Dal 1943 la follia della guerra viene ad abitare fra noi, con un carico enorme di pericoli e di paure.

Tra un allarme e l'altro bisogna cercare rifugio in fondo ad un fossato perché l'aereo inglese conosciuto come Pippo sorvola radente e minaccioso le abitazioni oscurate".

"Si viveva nella trepidazione ogni momento, ma non mancano tanti episodi di bontà: le case sembravano allargarsi per accogliere profughi, per nascondere fuggiaschi, per sostenere esigue speranze per i propri cari dislocati nei vari fronti".

Il momento più terribile è raggiunto quando scoppia la guerra civile tra partigiani e fascisti mentre continua l'occupazione tedesca. Non mancano in questi

tristissimi mesi atti di generosa e rischiosa solidarietà che mettono la vita delle persone al di sopra di ogni appartenenza di partito e di nazionalità.

Guardando alla società di oggi, ammonisce papa Francesco, dobbiamo aiutare i giovani ad allontanare il rischio di ripiegarsi in un mondo fuori della realtà e della storia. Per questo è indispensabile una salda alleanza tra giovani e anziani.

I protagonisti di queste storie sono arrivati fin qui facendo tesoro della straordinaria carica di solidarietà che hanno respirato.

Luca Antonello "Sulle tracce dei ricordi... tra fame e guerra"; Giacobino Editore, 2019; pagine 140.



PAOLO LORENZON

Racconti di un fotografo Nelle terre del Piave

Le prime immagini scattate da Paolo Lorenzon nei dintorni del paese di Negrizia, a ridosso del Piave, risalgono alla fine degli anni Sessanta, sul limitare tra due epoche: un 'medioevo', lì sopravvissuto più a lungo che altrove, e la modernità, che ha cancellato in tempo breve quasi ogni traccia del passato.

Il giovanissimo fotografo ha fissato in un bianco e nero quanto mai suggestivo i tratti distintivi di entrambi i mondi: ha così saputo restituire un'atmosfera e catturare l'anima di una terra e della sua gente.

Scriva Claudio Rorato nel testo introduttivo: «Dove sono oggi quegli 'stradoni' affiancati da siepi altissime, che portavano alle case dei contadini? E quelle aie spesso fangose, ingombre di attrezzi, dov'erano soprattutto gli odori a guidarti? Le zaffate della stalla, il profumo aromatico del fieno, l'odore erboso del radichio?»

Sul finire degli anni Settanta la campagna è ormai perfettamente ordinata, geometrica, drenata di ogni acqua superflua. In quel mondo profondamente mutato, l'artista sceglie di volgere lo sguardo verso altri luoghi e soggetti, prediligendo gli eventi atmosferici e gli spettacoli cui le leggi della fisica danno origine nella natura.

Paolo Lorenzon: "Racconti di un fotografo nelle terre del Piave". Ronzani editore, 2019



Poesie scelte

da **Luciana Moretto**

La rosa bianca, sola in una coppa di vetro, nel silenzio si disfoglia e non sa di morire e ch'io la guardo morire. Un dopo l'altro si distaccano i petali; ma intatti: immacolati: un presso l'altro con un tocco lieve posano, e stanno: attenti, se un prodigio li risollevi o li ridoni, ancora vivi, candidi ancora, al gambo spoglio. Tal mi sento cadere sul cuore i giorni del mio tempo fugace: intatti; e il cuore vorrebbe, ma non può, comporli in una rosa novella, su più alto stelo.

DA "IL DONO" MONDADORI 1936

L'ineluttabile trascorrere del tempo: la splendida rosa che piano piano si sfoglia e nulla potrà interrompere o arrestare il processo di decadimento e di fine.

Su tale riflessione si sofferma Ada Negri che al trascorrere dei suoi giorni attribuisce il senso del rimpianto e del rammarico, in definitiva dell'impossibile ricomporre la trama del tempo che è volato via.

ADA NEGRI (Lodi 1870 - Milano 1945)

Maestra elementare divenne famosa con un volumetto di versi 'Fatalità' con cui per la prima volta entrava nella poesia italiana il mondo operaio delle fabbriche, la desolazione delle periferie cittadine, i paesaggi della Lombardia industrializzata della fine dell'ottocento.

Passò poi a liriche dal tono più intimistico di impronta dannunziana o pascoliana con esiti meno felici e a volte piuttosto monotoni. 'Libro di Mara' (1919) 'I canti dell'isola' (1924) 'Il dono' (1936) Notevole è il romanzo autobiografico 'Stella mattutina' (1921) scritto in una prosa vivace e fresca.

TULLIO VIETRI

Cronache italiane 1958-2008

Oderzo Cultura e il Comune di Oderzo presentano la prima retrospettiva di Tullio Vietri, il pittore di origini opitergine attivo a Bologna dalla metà del novecento al 2008 e scomparso nel 2016.

Artista e intellettuale, Vietri ha indagato in chiave socio-economica la storia contemporanea traducendola figurativamente.

Il percorso della mostra *Cronache italiane 1958-2008* si compone di ottantaquattro opere che, in ordine tematico e cronologico, interpretano le condizioni dell'esistenza individuale e collettiva, il vissuto delle piazze e delle periferie cittadine, le dinamiche del territorio e delle vie di comunicazione, ma anche i grandi eventi e le relative ripercussioni: sono dipinti in equilibrio tra realismo ed espressionismo, ispirati alla storia sociale e ambientale, ai fatti

e alle personalità che hanno segnato cinquant'anni del nostro tempo.

La mostra, inaugurata il 3 marzo a palazzo Foscolo, rimarrà aperta fino al 2 giugno 2019.



GALLERIA DELL'ARTISTICO

LINA SARI

Linadeguatezza

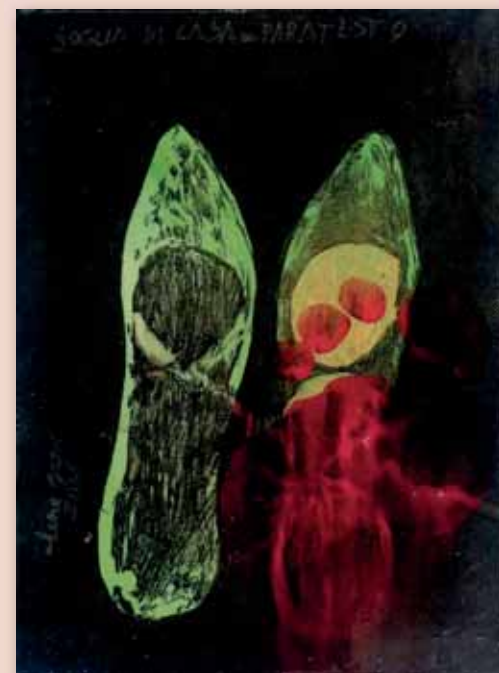
Per Lina Sari, il 2018 è stato un anno speciale, testimoniato dalle opere in mostra fino al 13 marzo alla Galleria dell'Artistico, in via Carlo Alberto a Treviso.

Una selezione concertata in un freddo pomeriggio d'inizio 2019, in uno studio animato da gentili presenze animali e vegetali, seguendo come denominatore l'anno di creazione, il 2018 appunto.

Quello che realmente sia accaduto in quell'arco temporale nella vita dell'artista trapiantata a Fontanelle non ha importanza, ciò che importa è invece il deposito che ogni evento, emozione, azione le ha lasciato nell'anima.

La selezione offerta al visitatore, intitolata "Lina Sari Linadeguatezza" assomiglia molto ad una messa a nudo, senza schemi progettuali o tematici. Ne è scaturita una serie che garantisce una certa coerenza tematica e che premia ciò che dà gioia al guardare.

Quasi non fosse indispensabile tentare di capire di più e non avessimo, sempre nella vita, bisogno di esplorare l'area delle connessioni di senso. Quasi che cercare sia più gioioso che trovare.



ANCORA ATTUALE IL PENSIERO DI DON LUIGI STURZO?



Don Luigi Sturzo con Filippo Meda, primo cattolico diventato ministro del Regno d'Italia. Nella foto di destra, il card. Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana

Prima di affrontare l'impegnativo argomento del titolo, desidero esternare l'emozione provata la sera della Festa di San Tiziano.

La Comunità Opitergina ha rivissuto una pagina fondamentale della sua antica storia religiosa. Lo si notava nei volti dei cittadini che gremivano il Duomo. Non vi nascondo la mia soddisfazione per aver guidato per sei anni, da Sindaco, questa Città. La promessa fatta a suo tempo a Mons. Visintin finalmente si è concretizzata. Non solo la reliquia di S. Tiziano, ma anche quella di S. Magno. "Siano rese grazie a Dio" dirà dal cielo. Speriamo che un giorno arrivi anche quella di San Floriano.

Mi pareva doveroso ricordare questo avvenimento ed esprimere un grazie a Mons. Bazzichetto ed ai suoi collaboratori per questo straordinario evento, peraltro non particolarmente evidenziato dai mezzi d'informazione.

E veniamo al centenario di fondazione del Partito Popolare.

A Gennaio del 1919 un prete di Caltagirone, don Luigi Sturzo, lanciava l'appello ai "Liberi e Forti". Preoccupato degli

eventi che si profilavano all'orizzonte dopo la fine del primo conflitto mondiale, chiamava all'impegno politico le forze vive del Paese. Egli attinse dalla Enciclica di Pio IX le linee guida per la rinascita di una nuova società. Si rivolse soprattutto ai cattolici, affidando ad essi il dovere di un ruolo attivo nella vita politica del Paese.

Negli anni successivi, l'avvento del fascismo, suggerì a Don Sturzo ed ai suoi più stretti collaboratori, di abbandonare momentaneamente l'idea di fondare un partito. Lui e molti intellettuali furono costretti alla clandestinità.

La follia dittatoriale di Mussolini ci portò alla seconda guerra mondiale. Ne uscì un paese distrutto materialmente e profondamente segnato dalla guerra civile: Oderzo è stata testimone di avvenimenti terribili. Sturzo e De Gasperi ritornano sulla scena politica e concretizzano il loro disegno. Unire i cattolici per combattere il fronte popolare dei comunisti, uscito rafforzato dalla Resistenza.

Le elezioni politiche del 18 Aprile 1948 diventano fondamentali per l'Italia ed il suo avvenire. Contrariamente alle pre-

visioni, la Democrazia Cristiana sfiora la maggioranza assoluta ed è chiamata a governare il Paese. L'impegno dei cattolici è stato determinante. Mi vengono alla memoria certi umoristici slogan "nella cabina Dio ti vede Stalin no". Onestamente dobbiamo ammettere che anche buona parte della Chiesa prese posizione indicando chiaramente per chi votare.

Oggi abbiamo ancora bisogno che i cattolici si impegnino in Politica? La risposta affermativa, unanime ed autorevole. Papa Francesco si rivolge in modo particolare ai giovani, ricordando loro la responsabilità di guidare il futuro. Il Presidente della CEI Card. Bassetti chiama allo impegno il vasto mondo dell'associazionismo. L'autorevole voce del Direttore di Civiltà Cattolica non usa mezzi termini: "bisogna reagire e ricostruire la relazione con il popolo". Ricordo quando giovane partecipavo ai seminari di studio, Civiltà Cattolica era come il Vangelo!

È il momento per dar vita ad un nuovo Partito Cattolico? Assolutamente no! La risposta è unanime.

Oggi c'è bisogno di un appello come lo fu nel 1919, di rivolgersi al "cuore" ed alla "testa" degli italiani. Si respira un clima sociale di sfiducia, pieno di rancore, paura e rassegnazione. L'offerta politica si rivolge soprattutto alla "pancia" del Paese; vede chi è diverso come ostile e pensa solo ai sondaggi ed al consenso in una campagna elettorale senza fine.

A Maggio ci aspetta un appuntamento importante: le elezioni europee. L'Europa oggi è oggetto di forti critiche per il suo atteggiamento eccessivamente rigoroso. Nella Commissione Europea prevale la linea dei paesi economicamente forti. Non si coglie il disagio sociale e la po-

vertà che colpisce molti paesi. L'Italia in questa Europa ha un ruolo marginale ed ha perso credibilità. Ciononostante i cittadini italiani sono europeisti e oltre il 60% le danno fiducia. È un dato positivo e di speranza!

Eppure i segnali che giungono da alcuni paesi sono preoccupanti. In Francia i "gilet gialli", nonostante morti, feriti, danni, non si placano, continuano la protesta. In Albania l'opposizione assalta il Parlamento. In Spagna la crisi riporta il paese a votare e Barcellona rivendica l'indipendenza. L'Inghilterra non riesce a trovare una soluzione per uscire dall'Unione. L'Italia ha i pastori sardi decisi a tutto. La telenovela sulla TAV viene rimandata.

È questa l'Europa che i nostri padri fondatori De Gasperi, Adenauer e Schuman sognavano? Dice il Card. Bassetti: "L'Europa deve ritrovare la sua ispirazione cristiana".

Oggi abbiamo bisogno di un ruolo attivo dei cattolici nella vita politica, non per formare un partito, ma per mettere al servizio del Paese le migliori energie ed intelligenze.

Nonostante l'ottimismo del Presidente del Consiglio, l'Italia sta attraversando un momento di grave difficoltà. Elencare le cause ed i problemi è superfluo. Le disuguaglianze e le povertà aumentano. Il clima sociale è pieno di rancore, paura e rassegnazione.

È auspicabile che l'avvio concreto dei due provvedimenti cardine di questo Governo, Reddito di Cittadinanza e Quota 100, porti un po' di serenità.

E per l'Europa così divisa? Speriamo che il suo Patrono San Benedetto ci aiuti!

Fulgenzio Zulian



Lettera in redazione

Oggetto: Ospedale di Oderzo

Gentile Monsignor Pierpaolo Bazzichetto
Direttore del periodico "il Dialogo",

mi presento: sono Antonio Neri, Medico ospedaliero in pensione, Assessore alla Sanità in una precedente Amministrazione Comunale Opitergina.

Leggo da sempre con piacere ed interesse "il Dialogo", per i suoi contenuti non solo religiosi, ma anche culturali e sociali, dedicati alla comunità opitergina. Fra questi "Il Dialoghetto", curato da Giuseppe Migotto, che puntualizza con sintetici ma corposi trafiletti vari fatti di cronaca cittadina. Proprio riferendomi a questa rubrica del primo numero di quest'anno, e in particolare al trafiletto che riguarda l'Ospedale di Oderzo, mi permetto di evidenziare un aspetto che riguarda il Reparto di Medicina.

In questo Reparto hanno lavorato come me e lavorano anche attualmente medici che, oltre all'incarico proprio di Medici internisti, si dedicano con interesse e passione allo svolgimento di indagini specialistiche che riguardano: Cardiologia (Test da sforzo, Ecocardiografia), Vascolare (ECO Doppler vascolare), Endocrinologia (Agoaspirati tiroide) ed altro. È un merito che va loro riconosciuto, specie per i vantaggi che tale attività reca ai pazienti del nostro territorio, non obbligati a recarsi in sedi lontane.

Ma purtroppo, nonostante il valore di questi soggetti, non è stata mai concessa loro la possibilità di accedere al posto di ruolo di Primario, assegnato invece regolarmente a medici provenienti da altre sedi del

trevigiano.

Nel trafiletto di cui sopra si riportano le parole del direttore generale dott. Francesco Benazzi secondo cui "l'opitergino-mottense non è figlio di un dio minore", ma forse lo è quando si considera il Reparto di Medicina opitergino come una "dépendance" di Treviso.

Conosco l'obiezione: l'incarico di Primario segue ad un "regolare" Concorso!

Spero proprio sia così.
Cordiali saluti.

**Antonio Neri
Oderzo**



Risponde don Pierpaolo:

Ringrazio il dott. Neri, nostro fedele lettore, per queste sottolineature. Desidero ricordare che, prima della sintesi di fine anno alla quale egli si riferisce, il Dialogo aveva dedicato in giugno scorso un approfondimento sullo stato della sanità opitergina in occasione della relazione del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale davanti al consiglio comunale di Oderzo.

In quella sede, tutte le forze rappresentate avevano avuto modo di esporre preoccupazioni, di evidenziare lacune e di chiedere garanzie.

Da parte sua, il direttore generale aveva motivato le scelte compiute e prospettato azioni concrete di miglioramento e obiettivi raggiungibili, impegnandosi a ritornare in consiglio comunale qualora se ne ravvisasse la necessità.

Sono in fondo le regole della democrazia. Va anche precisato, a garanzia di tutti, che il Sindaco è pur sempre l'autorità sanitaria del territorio che amministra.

CADUTI OPITERGINI NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA parte I

Il 22 giugno 1941 Hitler decide di invadere l'Unione Sovietica. Mussolini viste le iniziali facili vittorie conseguite da Hitler, insiste per mandare in aiuto dell'alleato un corpo di spedizione, così da poter partecipare alla "spartizione" del gigante sovietico. Nei mesi successivi arrivano sul fronte russo le prime divisioni italiane: *Torino, Pabusubio e Celere*. L'anno successivo, il corpo di spedizione fu potenziato con l'arrivo di altri reparti, tra cui quelli alpini della *Tridentina, della Julia e della Cuneense*. Si creò così l'ARMIR (armata italiana in Russia).

Tra quelli che non tornarono 31 erano di Oderzo

1° BARBIER ONORATO di Giobatta e Boscarol Ester di anni 30, nato il 09/01/1913 ad Oderzo, partecipa al corpo di spedizione in Russia come sergente maggiore nel 3° Reggimento di Artiglieria alpina. Fatto prigioniero morì presso l'ospedale 3318 di Ak Bulak il 31/03/1943.

Nei due ospedali 3926 e 3318 di Ak Bulak, dal 15 marzo 1943 al luglio 1943 sono morti 429 italiani e altri dieci fino all'agosto 1945. Quasi tutti provenivano dal campo 62 di Nekrilovo perciò appartenenti alle divisioni del Corpo d'Armata alpino, ed in particolare della Cuneense, fatti prigionieri il 27 gennaio 1943. L'area cimiteriale, ancora ben visibile, è in parte delimitata da una recinzione in legno. Una parte dell'area è ora attraversata da una strada in terra battuta. I fabbricati che ospitavano gli ospedali sono tuttora ottimamente conservati ed utilizzati come edifici scolastici.

2° BASEOTTO GIOVANNI BATTISTA di Pietro di anni 23, nato ad Oderzo il 06/02/1920, artigliere del 3° reggimento artiglieria alpina, deceduto a Minsk il 16/02/1943 e sepolto nel locale cimitero militare tedesco.

3° BATTISTELLA LUIGI di Giacomo e Caldo Genoveffa di anni 21, nato ad Oderzo il 23/01/1922, geniere del 3° battaglione misto Genio, deceduto in Russia il 23/01/1943 in località non nota pertanto viene collocato tra i dispersi.

4° BELLIS ANTONIO di Bellis Maria di anni 24, nato ad Oderzo il 27/11/1918, artigliere alpino con il grado di sergente del 3° reggimento di artiglieria alpina, fu fatto prigioniero ed in seguito morì il 27/05/1943 presso l'ospedale 3007 di Fosforitnj. Il lager si trovava in pieni Urali alle sorgenti del fiume Kama, a 250 Km a nord-est di Kirov. In questo lager morirono 255 italiani.

5° BIASI CESARE di Luigi e Taffarel Giuseppina di anni 21, nato il 22/11/1921 ad Oderzo, soldato di Sanità presso l'ospedale da campo n. 825, fu fatto prigioniero e condotto nel campo di prigionia di Tiomnikov dove morì il 17/02/1943. Qui i prigionieri italiani, in particolar modo delle divisioni di fanteria, venivano rinchiusi, ed in gran parte morirono di fame, di stenti e di malattie. I morti accertati in questo luogo furono 4.329 sepolti in fosse comuni. La visita delle aree cimiteriali di questa zona è possibile tramite il Commissariato Militare di Zubova Poliana.

6° BIASI GINO di Vittorio e Matteuzzi Oliva, di anni 26, nato ad Oderzo il 02/09/1916, artigliere appartenente al 3° reggimento artiglieria alpina, deceduto in Russia il 31/01/1943 in località sconosciuta.

7° BOTTAN UMBERTO UGO di Antonio e Pivetta Elisa di anni 27, nato ad Oderzo il 09/01/1916, autiere appartenente al 207° autoreparto della divisione alpina Julia, deceduto in Russia il 18/01/1943 in località sconosciuta.



BELLIS ANTONIO



BOTTAN UMBERTO UGO

8° BUCCIOL ANTONIO FILIPPO di Antonio e Bucciol Teresa di anni 22, nato ad Oderzo il 03/02/1921, fante appartenente al 277° reggimento fanteria "Vicenza", fu fatto prigioniero e condotto nel campo di prigionia a Zubova. Morì nell'ospedale di Zubova Poljana il 05/04/1943 ivi sepolto in fosse comuni. Zubova Poljana fungeva da ospedale per le varie sezioni del lager 58 Tiomnikov, vi morirono 244 italiani. Fino a giugno del 1943 le salme venivano sepolte in fosse comuni situate sul lato est del vecchio cimitero civile chiuso nel 1984.

9° CAMERIN GUERRINO di Giuseppe e Simeoni Elvira di anni 22 nato ad Oderzo il 17/01/1920, appartenente all'arma di artiglieria con il grado di sergente operante nel 73° gruppo artiglieri, deceduto in Russia il 19/12/1942 in località sconosciuta.

10° CATTAI ROMANO fu Giuseppe di anni 29 nato ad Oderzo il 08/08/1913, artigliere alpino, appartenente al 3° reggimento artiglieria alpina Julia con il grado di Caporale Maggiore, deceduto in Russia il 31/01/1943 in località ignota.

11° COSTARIOL VITTORIO di Domenico e Lessi Giuseppina di anni 20 nato ad Oderzo il 28/12/1922, geniere appartenente al 3° battaglione misto genio. Nell'agosto del 1942 il 3° battaglione misto parte per il fronte russo dove, durante la fase di ripiegamento, si sacrifica quasi totalmente combattendo fianco a fianco con gli alpini.

Costariol muore il 23/01/1943 in località ignota.

12° DAL POZ ANTONIO di Pietro e Marchesin Giuseppina di anni 24 nato ad Oderzo il 09/07/1918, autiere, appartenente al 207° autoreparto della divisione alpina Julia, deceduto in Russia il 02/02/1943 località ignota.

13° DAL POS GIOVANNI di Pietro e Marchesin Giuseppina, di anni 20, artigliere, appartenente al 3° reggimento artiglieria alpina, nato ad Oderzo il 13/09/1922, deceduto in Russia il 31/01/1943 in località ignota.

14° FOLTRAN GUERRINO di Angelo, di anni 27, nato ad Oderzo il 18/12/1915, mitragliere, appartenente al 156° battaglione mitraglieri, viene fatto prigioniero e condotto presso l'ospedale 3318 di Ak Bulak dove morì il 06/04/1943. Ak Bulak si trova all'estremo sud degli Urali 150 Km. a sud del capoluogo, sulla ferrovia che attraversa tutto il Kazakistan. Vi morirono 689 italiani. Quasi tutti gli italiani qui ricoverati provenivano dal campo 62 di Nekrilovo. L'area cimiteriale ancora ben visibile, è in parte delimitata da una recinzione in legno che circonda anche il vecchio cimitero musulmano.

15° FURLAN ERNESTO di Giobatta e Marcon Luigia, di anni 21, nato ad Oderzo il 15/03/1922, fante, appartenente al 277° Reggimento Fanteria che nel mese di gennaio del 1943 opera nel settore di Nikitowka. Viene fatto prigioniero e condotto al campo 56 di Uciostoje dove morì il 31/03/1943. La stazione di riferimento era Khabotovo. Lager di primo smistamento che rimase aperto solo quattro mesi, durante i quali morirono 4.344 italiani, la maggior parte appartenenti al Corpo d'Armata Alpini. Il campo venne chiuso alla fine di aprile 1943.

Bruno Querin

continua nel prossimo numero

L'angolo della poesia

SE DEVENTA VECI...

Quando jero zovane, jero forte de salute
e il fredo, il caivo, no' me fasea paura;
no ocorea che m'imbacucasse, se `dee fora;
podea meter senza conseguense
de rafredor, tosse, o dolori
cotoe curte, calse fine, tachi a spilo.
No' me ocorea n'dar dal dotor
e se qualche volta l'andee a trovar,
jera par far `na carta, pi che par bisogno.
El me corpo l'avea `na marcia in pi:
magnee co' me pareo e quel che voee
senza ingrassar o ver el colesterolo fora dai
limiti.
Co' jera caldo, `ndee fora
col sol che me brusea e no' succedea `gnent...
E po'... quel che importa de pi...
la memoria la jera bona, tanto bona!
Ricordee date, nomi come se avesse
nel zervel un computer de bona marca...
Des, invesse, qualche volta
no' me vien la paroo pur avendo in mente i
fatti.
Deventar veci no l'è bel davvero,
e anca se i dise che co' l'età
se ciapa esperiensa e sagessa,
se perde tante quaità importanti.
Dovemo però considerar che inveciar
l'è parte de la nostra natura,
e no' podemo fermar el tempo;
ansi dovemo sperar de deventar pi veci possi-
bie
parché la vita l'è `n'avventura
che val sempre pena vivar.

Verardo Rainelda

Premio speciale Poesia in Vernacolo
al Concorso Letterario Nazionale
Prosa e Poesia "Agape Natale 2018"

'NA VECIA PANCHINA

Se séro i oci rivedo quela panchina
dove usavimo sentarse quasi ogni sera
parona dei nostri sogni la stava sita
e sita soridendo la ne `scoltava

Quela panchina ze stada un fià rufiàna
complice de qualche nostro bàzo
e mi vardandote un poco impauria
- *Cossa ti fa...*
e po' ridendo quazi divertia
- *semo vissin de casa
dentro quela cale ghe xe casa mia
se me mama me vede
forse la sera i oci
ma se ne vede me papà
non la xe più finia
no el me lassarà andar fora
non vegnarò più a balar*

E mi ridevo pian de la mia paura
perchè la mama vedeva tuto dal balcon
e me papà nol tornava ancora dal lavoro
ma se mi sgaravo la paze gèra finia

A volte penso
- *beata la gioventù de ancuo
I poi far quello che i vol
Tuto xe lecito tuto xe permesso*

E alsando i oci da questo mio ricordo
vardo la panchina che xe ancora là
co' `na copieta rampegada sul schienal
le scarpe sporche dove se sentemo
carte onte e bicèri lassai là in tèra
Povero mondo non ghe xe rispèto
non credo che la panchina sia contenta
de sentirse usada come scoassèra
come de mi nei ani la xe inveciada
conservando i sogni de le copiète
che con tanto rispèto le se sentava
e parlando sotovoze e se bazava

Maria Pia Lo Vullo

Padre Ottaviano Danese UN MODELLO DI MITEZZA

Martedì 5 febbraio padre Ottaviano Danese, Giuseppino del Murialdo, è entrato nella domenica senza fine. Dalla metà di dicembre, il suo stato di salute era diventato sempre più precario e necessitava di assistenza e di cura continua. Aveva compiuto 92 anni da pochi giorni.

Era nato a Montecchio Maggiore (Vicenza) il 2 febbraio 1927 e accanto all'opera giuseppina aveva fin da piccolo maturato il cammino vocazionale.

Dopo il percorso di studi nella scuola apostolica della cittadina d'origine, ha svolto il noviziato a Vigone (Torino) con la prima professione religiosa l'8 ottobre 1944. Dopo gli studi superiori a Ponte di Piave, ha espletato la prima esperienza apostolica a Vicenza fino alla professione perpetua il 30 luglio 1949. Riprese gli studi teologici fino all'ordinazione sacerdotale ricevuta a Viterbo il 3 aprile 1954.

Il suo servizio di Giuseppino del Murialdo è stato totalmente dedito ai giovani e come insegnante si è svolto prima a Vicenza, poi a Montecchio Maggiore, Enege, e ancora nel capoluogo vicentino fino al 1966. Per sei anni è stato direttore nella comunità di Enege, sull'altopiano di Asiago.

Negli anni 1972-73 soggiornò a Roma coronando il piccolo sogno di conseguire la licenza in teologia alla Pontificia Università Lateranense con una tesi dal titolo: "La conversione continua in S. Leonardo Murialdo". Un traguardo che lo riempì di felicità. Rientrato nella provincia veneta della Congregazione, riprese l'insegnamento; a Modena, Montecchio, Ponte di Piave. Nel 1988 arriva al Brandolini di Oderzo di cui era già docente e dove rimarrà fino al 2018, insegnando a lungo lettere e religione.

Accolse con disponibilità l'incarico della cura pastorale a Rai di San Polo, che svolgerà per più di vent'anni, fino all'età di 84 anni. Si è dedicato con zelo apostolico e cura pastorale, circondato dall'affetto e dalla riconoscenza di tante persone, un pastore amato dal suo gregge capace di tanta disponibilità, generosità e affabilità.

Negli ultimi anni, pur anziano ha prestato servizio nella parrocchia di Rustigné e nella casa di soggiorno Simonetti di Oderzo, dove ha vissuto l'ultimo mese della sua vita, accudito con premura e professionalità.

Durante la celebrazione eucaristica nella cappella del Crocifisso, presieduta dal vescovo di Vittorio Veneto mons. Corrado Pizzolo, il direttore della comunità, don Massimo Rocchi, ha sottolineato la mitezza del confratello e la smisurata disponibilità, testimoniata da una partecipazione straordinaria di persone che l'hanno conosciuto. "È sempre stato per tutti un esempio di pietà, di bontà e di semplicità. Ed ha incarnato nella vita la beatitudine dei miti".

Attorno all'altare una trentina di concelebrianti. Tra questi il parroco di Ponte di Piave, don Gian Paolo Bano, e il parroco di Oderzo, don Pierpaolo Bazzichetto, che lo ricorda come insegnante: "Il suo stile pacato e buono facilitava noi ragazzi nella conoscenza della lingua italiana. Ricordo la passione che trasmetteva nell'insegnarci le regole e i "giochi" della grammatica e dell'analisi logica. Attento ai particolari, preciso nel modo, severo nelle correzioni, il tutto però unito ad uno sguardo sempre positivo e incoraggiante".

Al momento riposa nella tomba dei Padri Giuseppini nel cimitero di Oderzo. Appena possibile sarà tumulato nella tomba di famiglia a Montecchio Maggiore.



Lucia Pitruzzello INSEGNANTE DI LINGUE A DALL'ONGARO

Conobbi Lucia un po' più di quattro anni fa perché facevo catechismo a Luca. E proprio Luca, silenzioso e in disparte, mi indusse a dirgli che desideravo conoscere la sua famiglia. Lucia entrò nella mia vita come il sole e la brezza frizzante, con le meravigliose foto che mi inviava dalla sua Sicilia.

"Va bene così", era solita dire anche se, in realtà, le preoccupazioni per la sua salute e il futuro di suo figlio certamente la preoccupavano!

Parlavamo di ogni argomento con estrema serenità, come se ci fosse stato un roseo futuro. Semplicemente, per WhatsApp, mi informò del suo ultimo ricovero notturno in ospedale, afflitta da atroci dolori e con altrettanta leggerezza, dieci giorni dopo, mi inviava il messaggio: "Ho prenotato il taxi per domani... si torna a casa" allegando l'emoicon dell'ambulanza!

Non l'ho mai sentita lamentarsi; anche quando ultimamente non poteva più alzarsi dal divano, mi accoglieva sempre con il sorriso: una grande lezione di vita.

Marina Marchetto Aliprandi

Il saluto che la dirigente scolastica, dott.ssa Bruna Borin, ha letto il giorno dell'estremo saluto, esprime l'affetto e la stima che Lucia si è meritata.

COLLEGA, INSEGNANTE, MAMMA

"Maestra cara", è questo il saluto che abitualmente le rivolgevo quando ci incontravamo ed è il saluto che, a nome di tutto il personale dell'Istituto Comprensivo di Oderzo, le rivolgo ora.

Ho conosciuto Lucia Insegnante: preparata, puntuale, precisa perché "i bambini", come affettuosamente li chiamava, dovevano trovare nella scuola un ambiente accogliente e gioioso. Ognuno doveva ricevere le attenzioni necessarie per non sentirsi escluso; in ognuno lei ricercava le qualità, perché potessero sentirsi "forti" nel loro apprendere.

Quanta preoccupazione durante le assenze dovute alla malattia, il primo pensiero era proprio rivolto a loro, i bambini, perché dovevano continuare nel lavoro didat-



tico e indirettamente questo pensiero era anche la sua forza perché era con loro che voleva ritornare presto!

Ho conosciuto Lucia collega: rispettosa e riservata, con grande senso del dovere, corretta nel lavoro e sempre in ottimi rapporti con tutti. Quando si lavora in tante classi, costruire l'orario è un'impresa non facile ma non si dava mai per vinta ed era inevitabilmente impegnata al mattino e in più pomeriggi per agevolare tutti.

Anche davanti alla stanchezza fisica dovuta dalle cure mi diceva: "Va bene così". Cercava di programmare le assenze per le terapie per evitare di creare disagi, e all'esortazione di stare tranquilla e di pensare alla salute continuava a dirmi: "Va bene così".

Programmare il ritorno nelle classi era forse il momento che ci coinvolgeva di più. Attenta e accorta, se per errore non la mettevo nella classe dove aveva già conosciuto gli alunni negli anni precedenti, mi diceva: "Dirigente, questi alunni li conosco e mi stanno aspettando" e con questa frase si riprendeva il calcolo dell'orario settimanale e delle classi assegnate.

Ho conosciuto Lucia mamma: i suoi occhi si illuminavano sempre quando parlava di Luca e quando raccontava le sue conquiste. Un grande amore il loro, un amore forte, un amore unico dal quale traeva energia per proseguire la sua battaglia contro quel male che non voleva fermarsi, che non si lasciava sconfiggere, che ora lasciava spiragli di speranza e ora ritornava ancora più forte. Eppure Lucia non si abbatteva, non poteva arrendersi, voleva vincere per il suo Luca perché voleva vederlo diventare grande.

Cara maestra, ci lascia un grande insegnamento; abbiamo riflettuto a lungo sul suo coraggio, sul suo modo di affrontare la malattia, e di non essere mai arrabbiata nei confronti della vita; lei ha sempre cercato di guardare oltre e di trovare in tutto ciò che le accadeva anche gli aspetti positivi, con la profonda convinzione che ogni giorno vissuto, era un regalo in più, ogni giorno era un dono.

Cara maestra abbiamo voluto far nostro il messaggio che ha scritto sul suo profilo di whatsapp "Vivere meravigliosamente vivere", ma abbiamo fatto nostra anche l'immagine che lei ha scelto perché ha un grande valore simbolico: una farfalla azzurra che si posa su piccoli fiori gialli di un prato verdissimo. In quella farfalla noi ritroviamo la sua semplicità, il suo grande cuore e la sua solarità. Per questo motivo abbiamo disobbedito alle disposizioni date e abbiamo voluto accompagnarla nel suo ultimo viaggio con un nostro ricordo: un mazzo di fiori gialli, tanto amati, e nove rose rosse, che simboleggiano le nove scuole che costituiscono l'Istituto comprensivo, posto ai suoi piedi, maestra cara, per ricordarle il cuore di tutte le persone che le hanno voluto bene e che sentiranno la sua mancanza. Tra i fiori c'è una farfalla azzurra, forte, dolce e tenace che vola finalmente libera e che da lassù continuerà a mandarci segnali d'amore.

Un abbraccio, maestra Lucia.

Bruna Borin

Ricordo del dott. Sante Meneghetti

Il prossimo 29 marzo ricorre il primo anniversario della morte di mio marito Sante Meneghetti. È forte in me il desiderio di ricordarlo con profondo affetto per le sue grandi qualità umane, civili, intellettuali. La famiglia, il lavoro, la cultura con particolare riguardo alla letteratura e alla poesia, l'amore per i luoghi della sua infanzia e giovinezza, la musica, lo sport e l'inseparabile bicicletta sono stati i punti fermi della sua vita.

Dai numerosi scritti, da riflessioni e ricordi da lui lasciati, trascrivo solo alcuni pensieri che confermano sommariamente la sua personalità:

"...O Dio, mio Dio..."

Ti ringrazio perché, dandomi la vita, mi hai concesso di amare, soffrire, gioire, lottare, vivere..."

"I miei ideali per costituzione personale ed ereditaria: la giustizia, l'onestà, la libertà, la verità, la correttezza."

"Ai miei cari, che ho cercato di guidare nella via del bene, della libertà, dell'impegno dico: - ricordatemi con vivo amore e simpatia."

"Nella parabola della mia vita ho cercato di essere: prima un buon figlio, poi un buon marito ed un buon padre."

"Ho amato la scuola con entusiasmo e tanto lavoro. Ho promosso la Scuola con l'interpretazione della sua funzione e del suo ruolo, curandone l'innovazione e l'adeguamento alle esigenze della Società. Ho fatto interamente il mio dovere secondo tutte le mie possibilità."

"Amata terra mia...Carissima gente mia..."

Giorni semplici, poveri si viveva...ma quanti sentimenti, illusioni e sogni!

Ed ancora Quanta umanità! Quanta comunicazione! Quanta vita! Quanti rapporti!"

Questo è stato il suo mondo ed il suo stile: semplice, corretto, impegnato, forte, talvolta "serioso" ma anche simpaticamente allegro.

Con orgoglio per il lungo cammino percorso insieme, lo ricordo con tanto affetto

Maria





MEZZAVILLA RENATO
24-07-1916 07-03-2016



**DA ROS LUCIA
in MEZZAVILLA**
23-06-1925 01-03-2016



MANZAN OTTAVIO
26-05-1923 18-03-2005



SCAINI ALESSANDRO
27-10-1964 01-03-2013



DE COLLE FEDERICO
15-11-1978 20-3-1999

Al Brandolini quella sera c'erano tanti studenti del Brando, prof del Brando, ex allievi del Brando, la Messa, i fuochi d'artificio, "Dai che dopo andiamo a mangiare qualcosa"... Era la festa di San Giuseppe, patrono dei Padri Giuseppini, patrono della buona morte.....

"C. è senza macchina, vado a prenderlo io, intanto ordinate...."

I club sandwich divorati, le birre che aspettano sul tavolo, ma tu non torni. Il cielo limpido di marzo ti ha inghiottito nel suo traforo di stelle.

"Ci vediamo domani" hai detto alla mamma prima di uscire. Il tuo domani non è più arrivato. E sono passati vent'anni.... Il tempo sconta il dolore, ma solo la fede che gli dà un significato. A Federico, amato, a vent'anni rapito alla vita vent'anni fa. I tuoi cari.

Una Santa Messa sarà celebrata in Duomo alle 18.30 il 20 marzo 2019.



BATTISTUZ ANGELO
29-10-1931 11-09-2018



**BATTISTUZ OLGA MARIA
ved. ALLEGRO**
28-04-1936 28-12-2016



MANENTE ADRIANO
05-03-1934 11-03-2010



ROBERTI GIUSEPPE
18-03-1937 11-02-1974

Vi ricordiamo sempre con affetto



IANNA AUGUSTO
30-04-1898 19-11-1991



ZAMBON MARIA IANNA
14-07-1906 15-03-1993



IANNA TARSILLA
24-09-1935 28-12-1981



**LORENZON VALI
in MIOTTO**
29-08-1931 24-03-2016



POLESELLO GIUSEPPE
15-07-1911 27-04-1997



**ROSSETTO LIDIA
ved. POLESELLO**
28-09-1925 19-01-2006



POLESELLO GIANNI
13-02-1947 3-05-1962



POLESELLO RENATO
25-08-1950 20-12-1983



POLESELLO VIRGINIA
7-06-1908 19-01-2012



SIMONETTI GINO
22-01-1911 27-08-1985



**TOLOTTO MARIA IRMA
ved. SIMONETTI**
31-05-1926 23-08-2014



SIMONETTI GIGETTA
19-02-1917 21-03-2017



FLAMINIA FELTRIN
06-10-1931 11-09-2018



**TASSAN MAZZOCCO
GIOVANNI**
22-05-1948 10-03-2016

Nel cuore di chi resta, nella memoria di chi ha percorso un tratto della propria vita dentro la vostra storia. Gabriele e Michela



ZANINOTTO LUIGI
10-04-1915 17-05-1979



**BERNARDI ELENA
ved. ZANINOTTO**
25-09-1921 22-03-2012



PIVETTA GIUSEPPE
02-01-1915 16-03-1997



**ROS ANGELA
ved. FRESCHI**
03-03-1914 24-03-2005



PALUDET TULLIO
14-11-1930 30-03-1998

Ciao Danny

Abbiamo trascorso gli ultimi giorni con te, tra prove e Concerti, facendo quello che più amiamo e che da anni ci unisce.

Poi, a poche ore dall'ultimo Concerto di Natale, lunedì 17 dicembre, te ne sei andato.... così, all'improvviso e prematuramente, come in uno di quegli scherzi che amavi fare.

Ci mancherai Danny.

Ci mancherà la tua meravigliosa voce, la tua risata contagiosa, le tue barzellette



nel bel mezzo di una prova, le tue esclamazioni in inglese... e le correzioni alla nostra sgangherata pronuncia!

Ci mancherà, soprattutto, un grande amico.

Ciao Danny...anche ora, continua a cantare insieme a noi!

Il Coro "In Musica Gaudium" ricorderà l'amico corista Danny Pellegrin D'Olivio in una Messa che si terrà sabato 16 marzo alle ore 18.30 presso la Chiesa Parrocchiale di San Quirino (Pn).



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte:

- 11- Poles Enrichetta vedova
- 12- Roa' Marcella vedova
- 13- Sarri Angelina vedova
- 14- Marson Maria Teresa
- 15- Amadio Filomena vedova
- 16- Mattion Vittorio coniugato
- 17- Forner Emiliana vedova
- 18- Gismano Elsa Rina
- 19- De Faveri Gildo
- 20- Pasquale Giorgio
- 21- Barichello Graziano coniugato
- 22- Cremonese Agnese vedova

Battesimi:

- 8- Sorariva Alice di Alessandro e Spinacè Monica
- 9- Nardo Alberto di Massimo e Balzano Sara
- 10- Mosole Mario di Stefano e Carrer Manuela
- 11- Mosole Bianca di Stefano e Carrer Manuela
- 12- Segat Aurora di Simone e Gazzera Silvia
- 13- Freschi Vendramini Agnese di Freschi Gianpaolo e Vendramini Sandra

ARANCE DELLA SALUTE

Sabato 26 gennaio 2019 Piazza Grande ad Oderzo si è colorata d'arancio per lo svolgimento della giornata "Le Arance della Salute" a sostegno alla raccolta fondi a favore dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro attraverso la distribuzione di reticelle di arance frutto simbolo di sana alimentazione. I cittadini non si sono scoraggiati per le rigide temperature del periodo ed hanno risposto positivamente all'iniziativa sia nelle piazze di Oderzo, Colfrancui e Vazzola, sia nelle sedi della società A.r.c.a., referente di zona, permettendo la raccolta fondi di € 5.754,00.

Grazie ai progressi della ricerca la battaglia contro il cancro acquisisce ogni giorno nuovi strumenti di guarigione ma studi scientifici ribadiscono che anche l'attività fisica riduce l'insorgenza di numerose condizioni patologiche e costituisce un fattore protettivo contro alcuni tumori.

A.r.c.a. rimane punto di riferimento per tutte le iniziative Airc della zona e che proseguiranno in maggio con l'Azalea della Ricerca.

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Bucciol Alfredo - Serafin Giuseppe (Faè) - Fam. Perissinotto Giacinto - Cardella Anna - In memoria di Gemma Piccolo ved. Bozzetto - N.N. - In Memoria di Frari Bruno - Zoppas Teresina - Vedovelli Franco - Perin Elisabetta - Borin Narcisa Cester - Borin Maria Mascherin - Lesimo Gianfranco - Basso Dino - Vernier Armando - Ianna Luigi - Boer Paolo - Drusian Maria Luisa - Moro Annamaria - Modolo - Cappellazzo Marta - Colussi Gianfranca - Silvolfi Egidio - Dalla Giustina Enzo - Zanchetta Angelo - Trevisan Walter - Grassi Gianni - Marcuzzo-Benvegnù s.r.l.

- Muzzin Giancarlo - Costa Roberto - Samassa Gloriana - Barattin Donato - Patella Pierluigi - Cappelletto Elda - Manzan Diego - Vaglieri Ubaldo - Roman Gualtiero - Zanchetta Pietro - Rui Renato - Pillon Lorenzo - Zen Giuliano - Poletti Severino - Agnolet Ottorino - Vernier Giovanni - Battaglia Elisabetta - De Cristofaro Francesco - Visentin Bruno - Bidoia Dino - Serafin Angelo - Mezzavilla Paola - Migliorini Giovanni - Piccole Apostole - Budoia Niccolò - Scudeler Baccelle Lucia - Rivaben Sergio - Padovan Lucia - Carretta Tullio - Dalla Pietà Dario - Battaio Loris - Rossetto Stefano - Spigariol Lino - Gorgetti Maria - Pradal Battista - La Malfa Antonino - Feltrin Maria - Furlan Gaetano - Freschi Margherita - Migotto Franco - Pastres Graziano - Calligaris Giuliano - Fam. Armellin - Saccardi Nicola - Tonini Elio - Bucciol Illario - Soccol Dino - Favretto Luigi - Paoloni Giacomo - Longo Lina - Puri A.Maria Bruno - Rev. Suor Furla Rosa - Spadotto Mirella - Scaini Teodoro Luigi - Marcuzzo Antonio - Damo Tiziano - Fagaraz Italo - Brugnera Tarcisio - Rossetto Tino - Tonon Mirella - Vuano Velia - Bortolini don Pietro - Ulian-Vignola - Roberti Laura - Marchesin Carlo - Parpinelli Maria - Tomè Danilo - Tadiotto Gino - Giurgola Eugenio - in memoria di Zara Rino e Baldissin Ester - Silvestrini Agostino - Soldan Gianfranco - Verso Marina - Bucciol Manilo - Marchesin Evaristo - De Vettori Mario - Serafin Pietro - Pillon Giorgio - Parcianello Leonardo - Bonotto-Saggin - Bailo Bruna - Cella Carmela Cattai - Querin Gino - Zampolli Angelo - Zamuner Santa in Puggia - Renato Bar Club - Battistin Francesca - Marcon Evelina - Boscarol Rita - N.N. - Dalla Francesca Gianni - Collamedici Teresa - Nespolo Alfredo - Cazzola Giovanni - In memoria di Gabriele di Porcia - N.N. - Zorzi Enrico - N.N. - Borin Luigi - Rebecca Marco e Tiziana - Collodel Giacomino - Patres Carlo - Rizzato Sante - Bellis G. - Benedos Angela - Gina Marcon - Giovanna Marcuzzo - Perissimotto Marta - Pizzolato Valerio - Di Lauro Giovanna - De Piccoli Giovanna - Parro Giovanni di Angelo - Bincoletto Bruno - Battistella Bernardo - Giacomazzi Amelia - Baseotto Franco - Dassie Luciana in Dametto - Falcomer Maria - Marino Pietro Feletto - Aliprandi Alberto - Castellan Antonio - Cimitan Virgilio - John Smith - Zanchetta Arrigo - Zanchetta Antonia - Corazza Stefano - Maso Gabriella - Bettin Daniela - Perissinotto Antonio - Gaio Guerrino - Marcelli Maria Teresa - Florian Mario - Depperu Abeltino Giacomina - Battistin Pierette - Passera Umberto - Alessandrini Gabriella - Buso Mariella - Carpenè Stefania - Cappellotto Domenico - Morandin Moreno - Martin Carlo - Faloretto Bruno - Zanardo Paola - Furlan Eugenio - Manente Francesco - Bellinzani Egidio - Cella Alfredo - Serafin Teresa - Biasini/Canali - Basso Mario - Chiossi Silvana - Francescato Gianfranco - Martinuzzo Edda Valentina - Cattai Omar - Bova Elvira - Zanette Laura - Pelizzo Valerio - Amadio Marisa e Carla - Cia Graziano - Cia Silvana - Montagner Stefano - Cattai Narciso - Marin Antonio - Martin Claudio - Piovesan Rosa - Magoga Gemisto - Da Rugna Gianni - Furlan Giulio - Zigoni Andrea - In memoria di Guerrato Leonida - Bolzan Duilio - N.N. - Arca Nuoto - Furlan Vittorino - Lorenzet Anna Maria - Luigino Zara - Carla Pattaro - Riccardo Polesso - Luciano Marcuzzo - Antonioli Blandina - Bernardis Teresa - Montino Bernardo - Tardivo Giuseppe - In memoria Fam. Polesello/Simonetti - Angelillis Matteo - N.N. - Brugnera Vittorio - Maccari Armando - Zanardo Nadine - Lascatti Busato Felice - Contini Rita - Secolo Gina - Zanella Sandra - Corbolante Mauro - De Giusti Francesco - Biasini Stella Codari Luisa - Pivetta Nello - Giacomini Valentino - Colledan Orietta - Fantin Pierina - Momesso Piergiorgio - Sordi Elena - Barro Enrico - Gobbo Fiorenza - Momesso Tarcisio - Orso Roberto - Stradiotto Italo - Giuggiolini Caterina - Rui Sergio - Don Giuseppe Da Dalto - Moras Gioacchino - Quintarelli Paolo - Lazer Raffaele - Meneghetti Maria - Querin Angela - Pastore Loredana - Brugnera Daniele-Zanchetta Renato-Pezutto Fernanda- Padovan Maria Carola - Miotti Antonio-Dalle Vedove Ugo e Renata-Slongo Maria-Fam. Biondo Liviano-Zaninotto Guido e Franco- Cattai Adriano-Baldo Davide- De Colle Ivo- Tonetto Franco- Freschi Giacomo - (fino al 25-2 -19)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

- N.N. - in memoria di Giovanni Pezzulo - Gruppo "Figli in cielo" - N.N. - N.N. - in memoria di Marcella Roà De Polo - N.N. - Masi Concetta - in memoria dei defunti della famiglia Silvestrini e Boffo - Patella Pierluigi - in memoria di Franceschi Mario - Camilotto Giancarlo - Gerardo Orianna - Ulian/Vignola - Marson Maria Teresa - Fam. Tombacco - in memoria dei coniugi Verde Rosa e Botti Oreste - N.N. - in memoria di Amadio Filomena - Collodel Giacomino - in memoria di Mattion Vittorio Enrico - N.N. - N.N. - in memoria di Loro Maria - in memoria di Scaggiante Loris, Luigi, Vittorina Sartori - in memoria di Forner Emiliana - Genitori Battesimi del 17.02 - Zanchetta Renato- Pezzutto Fernanda- Momi Antonio- Cattai Adriano- in memoria di Barichello Graziano- (fino al 25-2-19)